

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 284<sup>a</sup> SEDUTA (pomeridiana)

### MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2000

Presidenza del vicepresidente SILVESTRO

INDICE	Pag.		
<b>Commissioni legislative</b>			
(Comunicazione di richieste di parere) . . . . .	3	CINTOLA (UDEUR Sicilia) . . . . .	49
(Comunicazione di assenze e sostituzioni) . . . . .	4	AULICINO (CDU) . . . . .	50
<b>Corte costituzionale</b>		PROVENZANO (FI) . . . . .	50
(Comunicazione di sentenze) . . . . .	4	CAPODICASA, presidente della Regione . . . . .	51
<b>Disegni di legge</b>		<b>ALLEGATO:</b>	
(Annuncio di presentazione) . . . . .	2	<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b>	
(Annuncio di presentazione e di contestuale invio alla competente Commissione legislativa) . . . . .	2	– da parte dell'assessore per il bilancio e le finanze alle interrogazioni:	
(Comunicazione di invio alle Commissioni legislative) . . . . .	3	numero 2753 dell'onorevole La Grua . . . . .	54
(Richiesta di procedura di urgenza):		numero 3168 dell'onorevole Cintola . . . . .	55
PRESIDENTE . . . . .	47	numero 3180 dell'onorevole Catano . . . . .	56
CATANOSO (AN) . . . . .	47	numero 3331 dell'onorevole Fieres . . . . .	57
<b>Interrogazioni</b>		numero 2539 degli onorevoli Liotta, Forgione e Vella . . . . .	58
(Annuncio) . . . . .	7		
(Annuncio di risposte scritte) . . . . .	1		
(Comunicazione di trasformazione in risposta scritta) . . . . .	46		
(Comunicazione di ulteriore risposta scritta) . . . . .	46		
(Comunicazione di ritiro) . . . . .	46		
(Comunicazione di apposizione di firma) . . . . .	46		
<b>Interpellanze</b>			
(Annuncio) . . . . .	34		
<b>Mozioni</b>			
(Annuncio) . . . . .	38		
<b>Sull'ordine dei lavori</b>			
PRESIDENTE . . . . .	47, 52		
BARBAGALLO (PPI) . . . . .	47	numero 2753: «Notizie in ordine all'attuazione dell'articolo 3 della l.r. n. 37 del 1974 in materia di concessione di contributi in favore delle aziende agricole», dell'onorevole La Grua;	
VILLARI (DS) . . . . .	47		
DI MARTINO (Misto) . . . . .	48		
CIMINO (FI) . . . . .	48		

La seduta è aperta alle ore 17.43.

CROCE, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

#### Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dall'assessore per il bilancio e le finanze le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 2753: «Notizie in ordine all'attuazione dell'articolo 3 della l.r. n. 37 del 1974 in materia di concessione di contributi in favore delle aziende agricole», dell'onorevole La Grua;

numero 3168: «Iniziative nei confronti degli ex dipendenti a tempo determinato della Montepaschi Se.r.i.t. s.p.a.», dell'onorevole Cintola;

numero 3180: «Opportuni interventi presso gli organismi competenti in relazione alla Banca mercantile italiana», dell'onorevole Catanoso Genoese;

numero 3331: «Provvedimenti in merito ai contribuenti impossibilitati a versare l'ILOR a causa del mancato rinnovo della convenzione tra la Regione e la Montepaschi Se.r.i.t.», dell'onorevole Fleres;

numero 2539: «Interventi per il rispetto della legalità da parte del Credito Emiliano», degli onorevoli Liotta, Forgione e Vella.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Norme sulla istituzione e disciplina dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA)» (1026), dal presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'assessore per il territorio e l'ambiente (Martino), in data 19 gennaio 2000;

«Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 23 novembre 1999 concernenti la disciplina del commercio» (1027), presentato dal presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Battaglia), in data 19 gennaio 2000;

«Norme sulla dirigenza e sui rapporti di impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione siciliana» (1028), dall'onorevole Vella, in data 20 gennaio 2000;

«Norme per la semplificazione degli adempi-

menti relativi ad utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni ad uso irriguo» (1029), dagli onorevoli Castiglione ed Alfano, in data 21 gennaio 2000;

«Modifiche all'art. 26 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, concernente legittimazione di terre di uso civico» (1030), dagli onorevoli Castiglione ed Alfano, in data 21 gennaio 2000;

«Interventi in favore dei commercianti di aree pubbliche che hanno subito danni alle loro attività a causa di eventi atmosferici» (1031), dall'onorevole Fleres, in data 26 gennaio 2000;

«Provvidenze per l'Accademia studi mediiterranei "Lorenzo Gioeni" con sede ad Agrigento» (n. 1032), dagli onorevoli Vella ed Adragna in data 27 gennaio 2000;

«Norme per il trattamento di quiescenza ed assistenza del personale dei soppressi enti "Ente nazionale per la prevenzione dell'infortunio" (ENPI) ed "Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia" (ONMI)» (1033), dagli onorevoli Spagna, Adragna, Barbagallo Giovanni, Basile Giuseppe, Scalici, Zangara in data 27 gennaio 2000;

«Norme per la semplificazione degli adempi-  
menti relativi ad utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni ad uso irriguo» (1034), dagli onorevoli La Grua, Stanganelli, Briguglio, Caputo, Catanoso, Granata, Ricotta, Scalia, Sottosanti, Strano, Tricoli, Virzì in data 27 gennaio 2000.

#### Annunzio di presentazione di disegno di legge e di contestuale invio alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 83, lettera b), del Regolamento interno che è stato presentato ed inviato alla IV Commissione legislativa «Ambiente e territorio» il se-  
guente disegno di legge:

«Proroga dei termini di legge e di regolamento previsti per l'adozione dei provvedimenti di com-  
petenza dell'Assessorato regionale del territorio

e dell'ambiente» (1025), dal presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente (Martino), in data 17 gennaio ed inviato in data 26 gennaio 2000.

**Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 83, lettera b), del Regolamento interno che sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

**«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)**

«Interventi in materia di servizio civile» (1015),

d'iniziativa parlamentare;

«Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato regionale per le comunicazioni (CO.RE.COM.)» (1018),

d'iniziativa governativa;

«Modifiche all'articolo 1, comma 1, della legge regionale 19 agosto 1999, n. 17, concernente il termine di durata in carica del Comitato regionale di controllo» (1021),

d'iniziativa governativa;

«Norme concernente il personale beneficiario dell'articolo 12 della legge regionale 23 maggio 1991, n. 36 e successive modifiche, nonché della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30» (1022),

d'iniziativa governativa;

parere III Commissione;

inviai in data 17 gennaio 2000.

**«ATTIVITA' PRODUTTIVE» (III)**

«Interventi per la tutela della panificazione artigianale» (1020),

d'iniziativa parlamentare;

inviai in data 17 gennaio 2000.

**«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)**

«Norme per il turismo» (1016),

d'iniziativa parlamentare

inviai in data 17 gennaio 2000.

«Abrogazione dell'articolo 47 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 22 dicembre 1999 "Norme finanziarie urgenti per l'anno 1999 e variazioni di bilancio"» (1017),

d'iniziativa governativa;

inviai in data 17 gennaio 2000;

«Norme transitorie in materia di territorio ed ambiente» (1024),

d'iniziativa parlamentare;

inviai in data 18 gennaio 2000.

**CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)**

«Provvedimenti per la custodia, conservazione e fruizione dei beni culturali ed ambientali» (1019);

d'iniziativa governativa;

inviai in data 17 gennaio 2000;

«Norme per l'istituzionalizzazione delle manifestazioni "Settimana di musica sacra di Monreale" e "Monreale arte» (1023),

d'iniziativa parlamentare;

inviai in data 18 gennaio 2000.

**Comunicazione di richieste di parere**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, che sono pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

**«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)**

«Designazione presidente e vice presidente del consiglio di amministrazione dello IACP di Trapani» (291),

pervenuta in data 7 gennaio 2000;

trasmessa in data 17 gennaio 2000;

«Nomina revisore dei conti nell'istituto di istruzione tecnica professionale ed artistica "G. Marconi" di Messina» (292);

«Consorzio di bonifica di Agrigento. Nomina

componenti collegio dei revisori» (293);

«Consorzio di bonifica di Catania. Nomina componenti collegio dei revisori» (294);

«Consorzio di bonifica di Palermo. Nomina componenti collegio dei revisori» (295);

pervenute in data 22 gennaio 2000;  
trasmesse in data 26 gennaio 2000.

«Nomina di revisore dei conti negli istituti statali di istruzione tecnica professionale ed artistica» (296);

«Consorzio di bonifica di Siracusa. Nomina componenti collegio dei revisori» (297);

pervenute in data 25 gennaio 2000  
trasmesse in data 26 gennaio 2000.

**COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITA' DELLE COMUNITA' EUROPEE**

«POP 1994/1999 - Sottoprogramma FESR e FEOGA - Variazioni capitoli di bilancio» (290),  
pervenuta in data 7 gennaio 2000;  
trasmessa il 17 gennaio 2000;  
trasmessa in pari data alle Commissioni III e IV.

**Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni parlamentari**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative dal 18 al 27 gennaio 2000:

**«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)**

– Assenze:

Riunione del 21 gennaio 2000: Monaco - Barbegal G. - Bufardecki - Catanoso - Forgione - Petrotta - Speziale - Turano - Virzì.

Riunione del 26 gennaio 2000: Monaco - Bufardecki - Catanoso - Galletti Speziale - Turano.

**«BILANCIO» (II)**

– Assenze:

Riunione del 18 gennaio 2000: Ricevuto - Aulicino - Leanza - Mele - Misuraca - Spagna.

Riunione del 19 gennaio 2000: Giannopolo - Ricevuto - Leanza - Mele - Pignataro - Spagna.

Riunione del 20 gennaio 2000: Cintola - Liotta - Misuraca - Spagna.

Riunione del 25 gennaio 2000: Croce.

Riunione del 27 gennaio 2000: Ricevuto - Pignataro - Spagna.

– Sostituzioni:

Riunione del 18 gennaio 2000: Pignataro sostituito da Villari; Speziale sostituito da Silvestro.

Riunione del 19 gennaio 2000: Liotta sostituito da Vella.

Riunione del 20 gennaio 2000: Speziale sostituito da Silvestro.

Riunione del 27 gennaio 2000: Misuraca sostituito da Alfano.

**«ATTIVITA' PRODUTTIVE» (III)**

– Assenze:

Riunione del 25 gennaio 2000: Barbagallo G. - La Corte - La Grua - Turano.

**«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)**

– Assenze:

Riunione del 12 gennaio 2000: Vicari - Beninati - Burgarella Aparo - Caputo - Giannopolo - Grimaldi - Pellegrino - Strano - Vella.

Riunione del 18 gennaio 2000: Zago - Vicari - Burgarella Aparo - Caputo - Cintola - Giannopolo - Grimaldi - Mele - Pellegrino - Strano.

Riunione del 26 gennaio 2000: Zago - Vicari - Beninati - Burgarella Aparo - Caputo - Cintola - Giannopolo - Grimaldi - Pellegrino - Strano.

**«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)**

– Assenze:

Riunione del 19 gennaio 2000 (antimeridiane): Adragna - Burgarella Aparo - Briguglio - Calanna - Canino - Catania - D'Aquino - Guarnera - Zanna.

Riunione del 19 gennaio 2000 (pomeridiana): Burgarella Aparo - Briguglio - Calanna - Canino - Catania - D'Aquino - Guarnera.

Riunione del 25 gennaio 2000: Burgarella Aparo - Briguglio - Calanna - Canino.

Riunione 26 gennaio 2000: Adragna - Burgarella Aparo - Briguglio - Calanna - Canino - Catania - D'Aquino - Guarnera.

- Sostituzioni:

Riunione del 25 gennaio 2000: Catania sostituito da Leontini; D'Aquino sostituito da Fleres; Guarnera sostituito da La Corte.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

- Assenze:

Riunione del 26 gennaio 2000: Monaco - Zangara.

- Sostituzioni:

Riunione del 26 gennaio 2000: Leontini sostituito da Croce; Sudano sostituito da Costa.

**Comunicazione di sentenze  
della Corte costituzionale**

**PRESIDENTE.** Comunico che con sentenza n. 465/99, la Corte Costituzionale, nel giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 11, comma 6, della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 23 dicembre 1997, recante «Disposizioni in materia di lavoro e occupazione. Norme di proroga e di finanziamento degli oneri per il contingente dell'Arma dei carabinieri operanti in Sicilia», promosso con ricorso del Commissario dello Stato per la Regione siciliana, notificato il 31 dicembre 1997, depositato in Cancelleria l'8 gennaio 1998 ed iscritto al n. 2 del registro ricorsi 1998, ha dichiarato cessata la materia del contendere.

Comunico che, con sentenza n. 466/99, la Corte costituzionale nel giudizio di legittimità

costituzionale dell'articolo 3, della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 20 agosto 1998, recante «Modifiche all'articolo 2 della legge regionale 5 luglio 1997, n. 23, concernente il rinnovo del Comitato regionale di controllo. Modernizzazione amministrativa e recepimento nella Regione siciliana di norme della legge 15 maggio 1997, n. 127. Interpretazione autentica del comma 5, dell'articolo 52, della legge regionale 1 settembre 1993, n. 26», promosso con ricorso del Commissario dello Stato per la Regione siciliana, notificato il 28 agosto 1998, depositato in Cancelleria il 4 settembre 1998 ed iscritto al n. 37 del registro ricorsi 1998, ha dichiarato cessata la materia del contendere.

Comunico che, con sentenza n. 467/99, la Corte costituzionale, nel giudizio di legittimità costituzionale degli articoli 5, 6, comma 1 e 7, della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 22 settembre 1998, recante «Disposizioni finanziarie urgenti per l'anno 1998», promosso con ricorso del Commissario dello Stato per la Regione siciliana, notificato il 29 settembre 1998, depositato in Cancelleria il 9 ottobre 1998 ed iscritto al n. 39 del registro ricorsi 1998, ha dichiarato cessata la materia del contendere.

Comunico che, con sentenza n. 4 del 2000, la Corte Costituzionale, nel giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 50, comma 4, della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33 (Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale), nonché dei seguenti altri articoli della stessa legge: combinato disposto degli artt. 19, comma 1, come modificato dall'art. 6 della legge regionale n. 15 del 1998, e 18, comma 1; degli artt. 17, comma 6; 18, comma 3; 19, commi 1 e 2, come modificato dall'art. 6 della legge regionale n. 15 del 1998; 22, come modificato dall'art. 8 della legge regionale n. 15 del 1998, e 26, comma 4, come modificato dall'art. 11 della legge regionale n. 15 del 1998, promossi con ordinanze emesse il 27 novembre 1997 ed il 16 dicembre 1998 dal Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, sezione staccata di Catania, sui ricorsi proposti da Legambiente - Comitato regionale siciliano ed altri contro l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, iscritto

al n. 312 del registro ordinanze 1998 e al n. 298 del registro ordinanze 1999 e pubblicate nella GURI n. 18, prima serie speciale, dell'anno 1998 e n. 22, prima serie speciale dell'anno 1999, visti gli atti, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'art. 18, comma 1, della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33 (Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale), nella parte in cui non prevede l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste emani il calendario venatorio regionale, previa acquisizione del parere dell'Istituto nazionale della fauna selvatica;

dell'art. 17, comma 6, della medesima legge;

dell'art. 22, commi 2 e 7, della medesima legge;

dell'art. 22, comma 5, lettera a), della medesima legge, nella parte in cui dispone che "a partire dalla prima domenica del mese di novembre al cacciatore è altresì consentito l'esercizio della caccia alla selvaggina migratoria, oltre che all'interno dell'ambito territoriale di caccia di residenza e di quelli prescelti anche negli altri ambiti della Regione senza obblighi di partecipazione economica";

ha inoltre dichiarato inammissibili le questioni di legittimità costituzionale, sollevate dal Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, sezione staccata di Catania, con l'ordinanza del 16 dicembre 1998 (R.O. n. 298 del 1999), concernenti le seguenti disposizioni della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33:

art. 19, comma 1, come modificato dall'art. 6 della legge regionale 31 agosto 1998, n. 15 (Modifiche alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33 in materia di tutela della fauna selvatica ed esercizio venatorio), per violazione dell'art. 14 dello Statuto della Regione siciliana, approvato con regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, nonché dell'art. 18, comma 4, della legge 11 febbraio 1992, n. 157;

del medesimo art. 19, comma 1, come modificato dall'art. 6 della legge regionale 31 agosto

1998, n. 15, per violazione dell'art. 14 dello Statuto, dell'art. 18 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 nonché dell'art. 25, secondo comma, della Costituzione;

art. 26, comma 4, come modificato dall'art. 11 della legge regionale 31 agosto 1998, n. 15, per violazione dell'art. 14 dello Statuto, degli artt. 12, 16, 18 e 30 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, nonché dell'art. 25, secondo comma, della Costituzione;

ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 50, comma 4, della medesima legge, sollevata dal sopra richiamato Tribunale amministrativo regionale con l'ordinanza del 27 novembre 1997 (R.O. n. 312 del 1998), in riferimento agli artt. 11 della Costituzione e 14 dello Statuto;

ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate dal sopra richiamato Tribunale amministrativo regionale con l'ordinanza del 16 dicembre 1998 (R.O. n. 298 del 1999), concernenti le seguenti altre disposizioni della già menzionata legge regionale 1 settembre 1997, n. 33:

art. 18, comma 3, per violazione dell'art. 14 dello Statuto, degli artt. 13 e 30 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, nonché dell'art. 25, secondo comma, della Costituzione;

art. 22, comma 5, lettera a), nella parte in cui prevede che il cacciatore ha diritto di accesso «ad altri due ambiti della Regione, secondo il criterio cronologico di presentazione delle relative istanze nel caso che non sia raggiunta in essa la densità massima di cui al comma 3», per violazione dell'art. 14 dello Statuto, nonché degli artt. 10 e 14 della legge 11 febbraio 1992, n. 157;

art. 22, comma 5, lettera d), per violazione dell'art. 14 dello Statuto, nonché degli artt. 10 e 14 della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

Comunico, altresì, che con sentenza n. 6/2000, la Corte costituzionale nel giudizio di legittimità costituzionale degli articoli 4, comma 5, lettera b); 9, comma 6; 18, comma 6;

19, commi 1 e 5; 20, comma 4; 23, comma 3; 26, comma 4, della legge regionale approvata il 14 agosto 1997, recante "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale", promosso con ricorso del Commissario dello Stato per la Regione siciliana, notificato il 22 agosto 1997, depositato in cancelleria il 1° settembre 1997 ed iscritto al n. 56 del registro ricorsi 1997, ha dichiarato cessata la materia del contendere.».

### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

CROCE, *segretario f.f.:*

«*Al Presidente della Regione*, premesso che da alcuni mesi è in atto il processo di privatizzazione di alcuni Enti regionali con lo scopo precipuo di snellire l'impegno che la Regione siciliana ha nei confronti di enti giudicati oramai troppo onerosi per una gestione pubblica;

per sapere:

come mai non si stia procedendo alla privatizzazione in ordine ad alcuni Enti a partecipazione regionale come, per esempio, la In.si.cem, la Sicilvetro, la Siciliana Gas e la Corvo di Salaparuta;

quali siano i motivi per cui si ritarda il processo di privatizzazione dei suddetti Enti.

Sarebbe ottimale, in considerazione di quanto esposto in premessa, conoscere il bilancio di detti Enti per capire effettivamente se sussistano passività, ed eventualmente, a quanto ammonino;

a che punto sia l'*iter* per la privatizzazione dell'Italkali, ente di cui la Regione siciliana è azionista al 50 per cento e di cui non si hanno più notizie da parecchi mesi». (3520)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

STRANO - STANCANELLI

«*All'Assessore per l'agricoltura e le foreste*, premesso che:

il comparto agrumicolo siciliano versa in una grave condizione di crisi aggravata dall'esubero della produzione della corrente annata;

il calo delle esportazioni, l'aumento delle importazioni, specie dalla Spagna, inducono a prevedere che probabilmente la Sicilia non sarà in grado di distribuire il 75 per cento della propria produzione agrumicola ed il 90 per cento di quella dei limoni sui mercati nazionali;

tutto ciò potrebbe comportare l'imminente crollo dei prezzi e quindi un ulteriore aggravamento della già pesante crisi del comparto;

per sapere:

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per sostenere adeguatamente il comparto agrumicolo affinché lo stesso torni ad essere fonte di reddito e d'occupazione;

in particolare, se non ritenga opportuno porre in essere pressanti sollecitazioni nei confronti dell'Unione europea per pervenire, in tempi brevi, allo sblocco del piano agrumicolo nazionale che prevede lo stanziamento di venti miliardi per la Sicilia». (3527)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

LA GRUA

«*All'Assessore per il bilancio e le finanze*, premesso che:

nel 1990 la CO.RE.C., Costruzioni residenziali s.r.l., ha realizzato a Catania un complesso edilizio e ha proceduto alla vendita dei singoli appartamenti, senza tuttavia arrivare al perfezionamento del contratto con il rogito notarile;

sul complesso, infatti, gravava un'ipoteca in favore della Sicilcassa a garanzia del mutuo che l'impresa non aveva provveduto a frazionare e che non aveva nemmeno pagato, nonostante il versamento di somme da parte degli acquirenti in sede di stipula del preliminare di vendita;

tal vicenda è andata avanti nella totale inerzia della Sicilcassa che non ha mai iniziato alcuna procedura esecutiva a carico dell'azienda per il recupero delle somme spettanti e che ha concesso all'impresa edile un finanziamento sperequato rispetto al reale valore del terreno sul quale la CO.RE.C ha realizzato il complesso;

tal comportamento della Sicilcassa suscita notevoli perplessità poiché contrasta non solo con gli interessi dell'azienda di credito, titolata a procedere per il recupero forzoso, ma soprattutto con il ben diverso atteggiamento normalmente tenuto nei confronti di debitori più deboli;

tra gli acquirenti degli appartamenti suddetti figura l'ex assistente sociale, ormai in pensione, signora Enrichetta D'Aleo, protagonista negli anni scorsi di una grave vicenda che l'ha costretta a lasciare l'Italia: la donna, infatti, nell'esercizio delle sue funzioni, ha effettuato una denuncia a carico di un condannato per mafia e a causa di ciò ha subito una violenta aggressione che l'ha lasciata invalida e l'ha costretta a costose cure all'estero;

nello stesso periodo, la sig.ra D'Aleo, che aveva contratto un debito con la Sicilcassa di circa venti milioni di lire ha subito una procedura esecutiva per l'incredibile somma di 120 milioni di lire;

la Sicilcassa, azienda ormai assorbita dal Banco di Sicilia, ha dunque tenuto un comportamento vessatorio nei confronti della donna, caricando in modo esoso il suo debito di interessi, commissioni e spese, mentre nel caso dell'impresa edile non ha nemmeno preteso il capitale, in danno, peraltro, degli acquirenti che vedono sempre più lontana la possibilità di acquisire la proprietà degli appartamenti per i quali hanno versato all'impresa cospicue somme;

per sapere come valuti il comportamento dell'azienda di credito e se non ritenga di intervenire al fine di evitare che analoghi comportamenti vengano posti nuovamente in essere». (3533)

#### GUARNERA - LA CORTE

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

l'ASAC, azienda aeroportuale di Catania, è un consorzio a totale partecipazione pubblica istituito nel 1981 dalle camere di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa e al quale hanno successivamente aderito il consorzio ASI di Catania e la Provincia regionale di Siracusa;

con legge n. 537 del 1993, è stata sancita la necessità che a gestire i servizi aeroportuali fossero società di capitali;

pertanto, l'ASAC, decorso il termine disposto dalla legge senza adeguare il proprio stato giuridico, non avrebbe più potuto svolgere la propria attività;

nel 1996, l'ASAC ha disposto la propria trasformazione in società per azioni, ma il tribunale di Catania, e successivamente la Corte d'Appello, hanno rigettato la richiesta di omologazione;

per aggirare l'insormontabile ostacolo, nel 1997 l'ASAC ha proceduto alla creazione di una società a responsabilità limitata, la SAC, società aeroporto Catania, alla quale ha conferito l'intera azienda, costituendosi quale unico socio: il capitale è diviso in quote proporzionali ai conferimenti originali degli enti che costituirono l'ASAC;

nella costituzione della SAC s.r.l. sono riscontrabili una serie di gravi irregolarità: in primo luogo, infatti, l'ASAC non ha coinvolto, come avrebbe dovuto, né gli enti soci, né l'organo di vigilanza che, a norma di statuto, è l'Assessorato della Cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca; la stessa deliberazione del consiglio di amministrazione, relativa al conferi-

mento dell'azienda è stata adottata in presenza di gravi vizi procedurali che hanno indotto il collegio dei Revisori dei conti a darne notizia alla Procura presso la Corte dei Conti;

gli organi amministrativi della SAC risultano composti dagli stessi membri del consiglio di amministrazione dell'ASAC con funzioni diverse; ciò rende impossibile l'eventuale esercizio dell'azione di responsabilità e un effettivo controllo sulla gestione dell'ente; emblematica, a tal proposito, la vicenda della mancata costituzione di parte civile in un procedimento penale in cui sono imputati i membri degli organi amministrativi della SAC, e nel quale l'ASAC è parte offesa; pare difficile immaginare che i dirigenti dell'ASAC, cioè gli stessi imputati, potessero decidere gli agire contro se stessi;

inoltre, l'ASAC, dalla nascita della SAC in poi, non svolge alcuna funzione, poiché, a seguito del conferimento dell'intero patrimonio e dell'azienda, non esiste più una struttura amministrativa, né tenuta di scritture contabili, né gestione di cassa;

l'ASAC, dunque, si è trasformata in un contenitore vuoto la cui unica ragione d'essere risiede nella gestione del pacchetto azionario della SAC, sebbene il vigente statuto non preveda tale attività nell'oggetto sociale;

peraltro, l'ASAC funge da filtro tra la SAC e gli enti originari, ai quali non è consentito alcun controllo sulla gestione dei servizi aeroportuali in concessione;

nel 1998, il consiglio di amministrazione dell'ASAC ha deliberato la sottoscrizione dell'aumento di capitale della SAC per raggiungere la misura minima prescritta dal regolamento di attuazione delle vigenti disposizioni in materia di gestione in concessione dei servizi ed infrastrutture aeroportuali da parte di società di capitali;

l'aumento di capitale è stato finanziato mediante mutuo bancario contratto dall'ASAC a trattativa privata con la costituzione in pegno del mediante mutuo bancario contratto dall'A-

SAC a trattativa privata con la costituzione in pegno del 40 per cento delle azioni della SAC, senza la preventiva autorizzazione degli enti soci e senza indicare con quali risorse fare fronte al debito; contro tale deliberazione, la camera di commercio di Catania ha proposto un ricorso al Tribunale amministrativo regionale di Catania tuttora dipendente;

nel luglio 1999, la SAC s.r.l. ha costituito la SAC - SERVICE s.r.l. e ne ha sottoscritto il 90 per cento delle quote, mentre il rimanente 10 per cento del capitale è stato sottoscritto dall'Automobile Club di Catania;

l'oggetto sociale della SAC-SERVICE ha già ottenuto dalla SAC s.r.l. la gestione del parcheggio dell'aeroporto catanese di Fontanarossa, e si appresta ad ottenere anche le altre competenze operative che a suo tempo l'ASAC aveva trasferito alla SAC s.r.l.;

in tal modo la prima società, la SAC s.r.l., risulterà svuotata di competenze, pur rimanendo invariati i costi e le spese per gli amministratori e i dirigenti;

in sostanza, si sta realizzando un sistema di scatole cinesi con irregolarità a catena non sanzionate nemmeno dall'organo di vigilanza;

l'Assessorato della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca, infatti, nonostante sia stato sollecitato, non ha disposto alcun provvedimento per far cessare tale situazione anomala;

per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per impedire il protrarsi di tali irregolarità». (3534)

#### GUARNERA - LA CORTE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:*

la Enichem ha annunciato l'intenzione di sospendere nell'immediato il ciclo produttivo dell'ossido di etilene e di smantellare, successivamente, il reparto produttivo;

la decisione di dismissione assunta dalla società riguarda anche l'impianto di acrilonitrile che comporterà il licenziamento di oltre 400 lavoratori nel diretto e di altrettanti nell'indotto;

tale decisione può essere inquadrata come inesorabile proseguimento di una politica di lenta ma incessante restrizione delle attività produttive attivate nei poli chimici, decisa verticalisticamente a tavolino "sulla pelle" dei lavoratori e delle loro famiglie, che devono misurarsi con un contesto socio-economico di grande difficoltà, connotato da una forte disoccupazione e da persistenti elementi di arretratezza;

le linee di produzione attive nel polo chimico rappresentano per la Enichem una voce attiva e contribuiscono a realizzare, di anno in anno, bilanci positivi per la società;

la politica industriale che ha caratterizzato il polo chimico di Gela, sin dall'inizio, è stata impennata sull'utilizzo pervasivo e devastante del territorio, segnandone profondamente la storia e chiudendolo, di fatto, ad altre esperienze produttive meno depauperanti e distruttive;

per sapere:

quali iniziative, anche in stretto raccordo con il Governo nazionale e con il Ministero dell'Industria, la Regione siciliana intenda intraprendere con immediatezza per bloccare il piano di dismissione deciso dalla Enichem per il settore petrolchimico di Gela e scongiurare i licenziamenti annunciati;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo della Regione per dotarsi di un piano complessivo di riferimento in grado di affermare nella Sicilia del 2000 una nuova politica per il comparto chimico nell'Isola». (3535)

(*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SPEZIALE

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigra-

zione, premesso che la Commissione regionale per l'impiego, nella seduta del 13 ottobre 1999, ha approvato la rimodulazione, ai sensi dell'art. 48, comma 3, della legge regionale n. 10 del 1999, del progetto n. 9091/97/LPU/G "Soc. Coop. Progresso Ibleo", con sede in Ragusa, rientrante nel piano straordinario di lavori di pubblica utilità;

rilevato che tale progetto prevede di occupare complessivamente in Sicilia 3.845 giovani;

per sapere se:

gli enti proponenti possano richiedere, o abbiano richiesto un contributo a carico del fondo per l'occupazione e per le spese relative all'assistenza tecnico-progettuale delle agenzie di promozione di lavoro e di impresa di cui all'art. 4, commi 2 e 3 del decreto legislativo 280/97, sino ad un limite massimo di L. 500.000 per giovane, nonché per le spese relative alle attrezzature necessarie per lo svolgimento dei progetti di pubblica utilità e per le attività d'impresa che s'intendono promuovere al termine dei progetti, con particolare riferimento alle nuove tecnologie, sino a un limite massimo di L. 1.500.000 per giovane;

sia a conoscenza del fatto che analoghe somme gli enti proponenti abbiano chiesto direttamente ai giovani assegnati al progetto e, in caso affermativo, a quale titolo ciò sia avvenuto». (3537)

(*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

ZAGO

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la legge regionale n. 33 dell'1 settembre 1997 (pubblicata nella GURS n. 47 del 2 settembre 1997), concernente "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale", prevede che l'abilitazione all'esercizio venatorio venga conseguita a seguito di un apposito esame;

l'esame per l'abilitazione dell'esercizio venatorio è sostenuto, dall'aspirante cacciatore, innanzi un'apposita commissione istituita presso ogni Ripartizione faunistico-venatoria;

l'art. 29 della legge regionale n. 33 dell'1 settembre 1997 prevede che la suddetta commissione sia nominata con decreto dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste;

i componenti di detta commissione devono essere "esperti" delle seguenti materie: legislazione venatoria, zoologia applicata alla caccia; armi e munizioni; tutela della natura; norme di pronto soccorso; cinologia e "almeno uno" deve essere laureato in scienze biologiche o naturali ed esperto in vertebrati omeotermi;

dopo diversi mesi dalla pubblicazione della legge regionale n. 33 dell'1 settembre 1997, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste ha emesso i decreti di istituzione delle commissioni presso le nuove Ripartizioni faunistico-venatorie;

per sapere:

quali siano stati i criteri che hanno portato all'emanazione dei decreti di istituzione delle commissioni presso le nove Ripartizioni faunistico-venatorie;

quali siano i motivi che giustificano la nomina di esponenti delle commissioni appartenenti, per la gran parte, al mondo venatorio;

quali siano i motivi che giustificano la nomina di esponenti delle commissioni che non sono per nulla esperti della materia (esempio di diplomato scuola superiore come esperto di tutela della natura; di laureata con esperienza floristica come esperta in vertebrati omeotermi; imbalsamatori come esperti di zoologia; ecc...), ma che sono espressione degli ambienti dei cacciatori;

quali siano i motivi che hanno indotto all'esclusione da componenti le commissioni, di esperti non legati ai cacciatori ed alle loro associazioni;

se non ritenga che una composizione delle commissioni di tal tipo non solo non garantisca autentici esami per l'esercizio venatorio, ma rappresenti un decadimento di ben nove organismi dell'Assessorato dell'Agricoltura e delle foreste;

se non ritenga di azzerare le commissioni e di istituirne delle nuove, adottando criteri trasparenti, improntati alla serietà e, soprattutto, all'imparzialità nei confronti dell'aspirante cacciatore». (3539)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

ZANNA

*«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:*

con numerose interrogazioni presentate dal Gruppo comunista sono stati richiesti interventi urgenti per riportare alla legalità la gestione dell'ASAC di Catania e le società ad essa collegate;

nel frattempo, sembra che la camera di commercio di Catania, ente socio dell'ASAC, abbia approvato due diverse delibere, adottate a breve distanza di tempo l'una dall'altra: nella prima si conferirebbe un incarico ad un professionista per la redazione di un 'patto di consultazione' fra tutti gli enti partecipanti all'ASAC per pervenire alla modifica dello Statuto dell'ente al fine di inserirvi l'organo assembleare, finora mancante; nell'altro atto, la Giunta camerale avrebbe deliberato il ritiro del ricorso promosso presso il Tribunale amministrativo regionale di Catania per l'annullamento della delibera del Consiglio di amministrazione dell'ASAC che aveva disposto l'aumento di capitale della SAC mediante mutuo bancario a trattativa privata con la costituzione in pegno del 40 per cento delle azioni della SAC, senza la preventiva autorizzazione degli enti soci e senza l'indicazione delle risorse da destinare al pagamento del debito;

il ritiro del ricorso sarebbe motivato dalla necessità di non danneggiare l'avanzata fase di

realizzazione della nuova aerostazione dell'aeroporto di Fontanarossa;

tuttavia, considerato che l'udienza di trattazione del ricorso è fissata per il 27 gennaio c.a., appare alquanto anomalo che la Giunta camerale non attenda la decisione del TAR, e la rinuncia al giudizio sembra motivata dalla volontà di sanare le gravi irregolarità che sono state commesse nell'intero procedimento di costituzione della SAC;

inoltre, qualora tali fatti rispondessero al vero, sarebbero ancora più gravi poiché un membro della Giunta camerale, determinante per la maggioranza, è anche membro del consiglio di amministrazione della SAC: pertanto, il consigliere in questione si trova nella duplice veste di attore e di convenuto nel giudizio in corso; sarebbe stato quindi auspicabile che si fosse astenuto nella votazione della delibera;

il prossimo 15 febbraio si aprirà la gara d'appalto dei lavori di costruzione della nuova aerostazione: si tratta, dunque, di un atto essenziale per lo sviluppo economico del vasto territorio interessato;

tuttavia, le numerose irregolarità presenti nella vicenda rischiano di bloccare il regolare svolgimento dei lavori in quanto offrono anche troppi spunti per eventuali, ulteriori ricorsi amministrativi da parte delle ditte che dovessero risultare escluse dell'aggiudicazione;

al fine di salvaguardare l'interesse primario della realizzazione dell'aerostazione, occorre, dunque, che le amministrazioni interessate abbiano le carte in regola prima di procedere;

per sapere se:

i fatti riportati in premessa rispondano al vero e se l'Assessore ne fosse a conoscenza;

non ritenga di dover disporre indagini ispettive presso la camera di commercio di Catania e presso l'ASAC, al fine di eliminare le numerose irregolarità legate alla suddetta vicenda e a

garanzia della rapida e incontroversa aggiudicazione e realizzazione dei lavori». (3542)

GUARNERA - LA CORTE

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'Associazione famiglie audiolesi etnei (AFAE), con sede a Catania, in via Ughetti n. 75, cura la gestione, dal 1987, in convenzione con la Provincia regionale di Catania, di un servizio socio-educativo per audiolesi finalizzato alla loro piena integrazione nella famiglia, nella scuola e nella società e che tale servizio in atto eroga le relative prestazioni a 80 bambini e ragazzi provenienti da oltre 20 comuni della Provincia;

sin dal 1997 l'iter per il rinnovo del rapporto è stato contraddistinto da difficoltà di rapporti con la direzione del settore dei servizi sociali, tanto che, nonostante la Giunta provinciale avesse approvato per tempo l'atto deliberativo di autorizzazione al rinnovo della convenzione, ne fu ritardata la stipula;

rilevato che:

tale convenzione, scaduta il 12 gennaio 1998, prorogata mensilmente fino al 12 giugno dello stesso anno, non venne ulteriormente prorogata dalla Giunta, nonostante il Consiglio provinciale avesse approvato la delibera di affidamento del servizio all'AFAE per tre anni (delibera n. 16 del 28 marzo 1998), sottoposta a controllo di legittimità da parte del CORECO che l'ha vistata in data 23 marzo 1998 e che l'Associazione suddetta ha continuato a erogare regolarmente il servizio al fine di assicurare la necessaria continuità educativa e non arrecare disagi alle famiglie associate;

altresì, per altre convenzioni riguardanti la gestione di servizi socio-educativi ed assistenziali sono state presentate con largo anticipo e il diverso comportamento nei confronti della convenzione con l'AFAE veniva giustificato con la volontà di procedere all'affidamento del servizio, per 12 anni svolto dalla suddetta Associa-

zione, con risultati più che positivi, attraverso gara al miglior offerente, nonostante tale modalità fosse esclusa dalla normativa vigente e che per altro servizio similare (centro diurno per anziani ciechi) si fosse proceduto con affidamento diretto ad associazione non iscritta all'albo, in palese difformità dalla normativa vigente che, invece, per tale specifica tipologia di servizio, impone l'obbligo dell'iscrizione all'albo;

considerato che:

sulla proposta di affidamento all'AFAE del servizio, presentata da un gruppo consiliare, il direttore del servizio ha dato parere contrario nonostante l'Assessorato degli Enti locali, con nota n. 913 del 26 febbraio 1998, avesse precisato che nella fattispecie si poteva affidare la prosecuzione del servizio all'Ente che lo aveva già svolto, senza pregiudizio per l'affidamento ad altri enti;

l'esecuzione dell'atto consiliare venne subordinata, dato il suddetto parere contrario, al visto di legittimità del CORECO;

nonostante l'intervenuto visto, la Giunta provinciale, chiaramente al fine di ritardare ulteriormente l'esecuzione del deliberato del Consiglio provinciale, con proprio provvedimento, ne modificò i contenuti, richiedendo il visto di legittimità, incurante dello stato d'incertezza operativa dell'AFAE e delle esigenze di tutti gli utenti audiolesi;

altresì, nonostante la delibera di Giunta fosse stata annullata in data 23 settembre, la stipula della convenzione avvenne solo in data 29 settembre, dopo ripetuti solleciti da parte dell'AFAE e ciò a dimostrazione della volontà ostruzionistica del dirigente del settore al quale spettava dare esecuzione all'atto;

osservato che, successivamente alla stipula della convenzione, l'ostracismo nei confronti dell'AFAE è continuato con un'azione chiaramente vessoria, contraddistinta da una serie di ostacoli, veti e contestazioni strumentalmente diretti a ritardare i pagamenti e a creare disagi e malumore tra il personale, azione che nessuna

autorità blocca nonostante le segnalazioni alle autorità amministrative dell'ente;

tenuto conto che tale comportamento viene assunto solo nei confronti dell'AFAE e si connota anche con diffide e avvertimenti, non riscontrabili nei rapporti con altri enti convenzionati, nei confronti dei quali sono stati previsti, in sede di elaborazione e stipula dei relativi contratti, condizioni di notevole elasticità nella determinazione dei corrispettivi che non sono corredati dalle necessarie dettagliate analisi di spesa, così come previsto dalla normativa vigente;

preso atto che tutto ciò configura una palese disparità di trattamento, peraltro segnalata dal Consiglio in sede di esame della proposta di deliberazione riguardante l'affidamento all'AFAE del servizio di cui trattasi;

per sapere:

quali iniziative intenda assumere per verificare le ragioni, la vastità e profondità, nonché la legalità dei comportamenti discriminatori e vessatori denunciatisi in premessa;

quali procedure intenda attivare per ripristinare criteri di gestione improntati alla massima equità e consentire all'AFAE di svolgere l'attività con la serenità necessaria che le particolari esigenze dell'utenza e la complessità del servizio richiedono». (3543)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VILLARI

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

in Sicilia, nonostante le indicazioni contenute nella legge di riordino del settore farmaceutico (1192) non vengono banditi i concorsi per l'apertura di nuove farmacie;

la legge del 1992, riguardante il riordino del settore farmaceutico dava mandato alle UU.SS.LL. di individuare le cosiddette zone ca-

renti che dovevano tenere conto di un rapporto farmacie-popolazione di circa 1 farmacia ogni 3.500 abitanti;

in base a questo 'censimento', l'Assessorato della Sanità doveva provvedere a bandire prontamente i concorsi e a favorire l'apertura di circa 50 nuove farmacie in Sicilia;

ma, mentre nel resto delle Regioni d'Italia si dava immediata applicazione, anche se in effetti i bandi furono emanati nel 1995 e l'espletamento dei concorsi avvenne nel 1997, in Sicilia tutto tace, e, quello che è più grave, non viene avviato alcun provvedimento legislativo atto a determinare l'apertura di nuove farmacie e soprattutto l'utilizzo di nuovi posti di lavoro;

per sapere quali siano i motivi di tale preoccupante ritardo». (3552)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

PEZZINO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità*, premesso che:

con l'interrogazione n. 3166, il "Gruppo comunità" aveva chiesto un intervento per dar corso ai lavori di completamento del nuovo ospedale "Garibaldi" di Catania, bloccati a seguito del fallimento dell'impresa CGP s.r.l. che si era aggiudicata il contratto di appalto nel 1997 e al sequestro dello stesso da parte della magistratura;

la CGP si era costituita in ATI con un'altra impresa, la Collini S.p.A. che, al momento del fallimento, si era dichiarata disponibile a subentrare alla CGP nella totalità del contratto e quindi alla prosecuzione dei lavori;

il D.Lgs. n. 406/91, all'art. 25, dispone che, in caso di fallimento dell'impresa mandataria, l'Amministrazione appaltante ha facoltà di proseguire il rapporto di appalto con altra impresa che sia costituita mandataria e che sia di gradimento dell'Amministrazione medesima, ovvero di recedere dall'appalto;

pertanto, spetta all'Azienda ospedaliera decidere se esprimere il gradimento all'offerta della Collini, ovvero se recedere dal contratto;

il Commissario straordinario *pro tempore* dell'Azienda, dott.ssa Cabibbo, ha dato notevole impulso alla risoluzione della controversia relativa alla sussistenza dei requisiti tecnici ed economico-finanziari in capo alla Collini; infatti, sono stati acquisiti i pareri favorevoli dell'Assessore per la sanità e dell'Ispettorato tecnico dei lavori pubblici in base ai quali l'Azienda "Garibaldi" in data 6 ottobre 1999 ha espresso il proprio gradimento nei confronti della Collini S.p.A.;

ultimo adempimento per la ripresa dei lavori sarebbe stata la sottoscrizione di una convenzione tra le parti per la definizione di ulteriori elementi di natura contrattuale: la riunione a tal fine convocata è stata rinviata più volte, appesantendo sempre più il ritardo accumulato;

tuttavia, quando mancava ormai poco alla definitiva risoluzione della vicenda, il nuovo commissario straordinario dell'Azienda "Garibaldi", dott. Aiello, ha annunciato di non potere procedere alla sottoscrizione della convenzione in quanto ritiene di avere bisogno di un'ulteriore autorizzazione regionale per la copertura di spese in eccedenza non finanziate;

nel frattempo, le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori che saranno licenziati a seguito della chiusura del cantiere;

l'ulteriore ostacolo frapposto alla ripresa dei lavori è alquanto grave, innanzitutto perché si allontana ancora una volta la possibilità che l'ospedale venga completato e inizi la propria attività, e ciò a danno degli utenti, e inoltre perché diventa sempre più reale il rischio che le opere già iniziate siano soggette all'usura del tempo con conseguenti gravi danni e aggravio di costi a carico dell'amministrazione appaltante;

per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di sbloccare l'annosa vi-

cenda del completamento del nuovo ospedale 'Garibaldi' di Catania». (3553)

GUARNERA - LA CORTE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti,* premesso che:

il mare della Sicilia e delle isole minori (Pantelleria - Lampedusa) ancora incontaminato, il sole splendente per almeno otto mesi l'anno, un patrimonio artistico e monumentale non indifferente rappresentano i presupposti indispensabili per uno sviluppo armonico del turismo capace di far affluire in queste zone turisti da ogni parte del mondo e non solo nel periodo estivo;

le cause del mancato sviluppo socio-economico vanno individuate non solamente nell'immagine non del tutto positiva che la Sicilia ha assunto nei confronti dell'estero ma, anche e soprattutto, nella mancanza di offerte ghiotte e vantaggiose da proporre a turisti che, pochi rispetto alle effettive potenzialità, scelgono la Sicilia e le sue isole minori come meta delle loro vacanze;

considerato che:

nonostante il clima clemente, nonostante le bellezze naturali, nonostante il patrimonio artistico-storico-monumentale e architettonico non indifferente (infatti esso rappresenta il 30 per cento dei beni culturali dell'intera penisola), nonostante la straordinaria qualità dell'ospitalità dei siciliani, la Sicilia non riesce a proporsi come meta di massa del turismo nazionale ed internazionale;

occorre, pertanto, rimuovere le cause del mancato sviluppo turistico che vanno individuate soprattutto nella mancanza di servizi (collegamenti aerei), insoddisfacenti e costosi, che sono il principale handicap per la crescita del tessuto economico e sociale del nostro territorio;

con la decisione da parte dell'Alitalia di sospendere i collegamenti da e per l'aeroporto "Vincenzo Florio di Trapani/Birgi", abbando-

nando di conseguenza le tratte aeree da e per Pantelleria e Lampedusa, tutta la provincia di Trapani rischia di venire esclusa dai circuiti del trasporto aereo, con grave pregiudizio per lo sviluppo socio-economico dell'intero bacino;

ritenuto che:

per rilanciare le potenzialità di cui è in possesso la predetta struttura aeroportuale, sarebbe opportuno dirottare parte del traffico aereo che gravita sull'aeroporto di Palermo, sull'aeroporto 'Vincenzo Florio' di Trapani/Birgi, facendolo assurgere a polo aeroportuale unico della Sicilia occidentale che serva anche le tratte aeree da e per Trapani-Pantelleria e Trapani-Lampedusa;

a tal uopo, occorre ottimizzare le strutture esistenti per una loro più razionale utilizzazione;

per sapere quali siano le iniziative che il Governo regionale abbia posto in essere e/o che intenda adottare:

per far sì che sulle tratte aeree da e per Trapani-Pantelleria e Trapani-Lampedusa vengano adottate le tariffe sociali in quanto regioni 'periferiche' di un Paese dell'Unione europea;

per fare assumere all'Aeroporto "Vincenzo Florio" di Trapani/Birgi la funzione di polo aeroportuale unico della Sicilia occidentale, che serva anche le tratte aeree da e per Trapani-Pantelleria e Trapani- Lampedusa». (3558)

TURANO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

CROCE, segretario f.f.:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità,* premesso che:

gli allevamenti di ovini e caprini della Regione siciliana hanno subito, negli anni, ingenti e gravi perdite di bestiame a causa delle epidemie di brucellosi che hanno flagellato e continuano a imperversare nel territorio dell'Isola;

altresì, gli allevatori attendono da anni una risposta da parte della Regione, peraltro prevista da apposite normative di legge, in termini di risarcimento dei danni subiti per ciascun capo di bestiame abbattuto;

considerato che, pur essendo trascorsi quattro anni dalla prima presentazione delle istanze, alle quali altre sono susseguite negli anni successivi, a tutt'oggi non risulta che l'Amministrazione abbia provveduto alle relative erogazioni, con ciò arrecando ulteriore danno economico alle già "provate" aziende zootecniche del settore;

per sapere:

se corrisponda al vero che soltanto di recente, essendo trascorsi quattro anni, l'Assessorato della sanità abbia accreditato alle AA.UU.SS.LL. le somme relative alle erogazioni dei risarcimenti relativi all'anno 1996, e che le stesse aziende sanitarie stiano provvedendo con ulteriori ritardi alla corresponsione delle spettanze agli allevatori;

quali sono state le ragioni di tali ritardi;

cosa impedisca all'Assessorato della sanità di provvedere tempestivamente all'erogazione dei risarcimenti, anche per i successivi anni 1997, 1998 e 1999, contestualmente alle procedure avviate per i pagamenti in corso per il 1996». (3519)

COSTA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

le vie Marchese di Casalotto, Marchesana, Lavina, Nocilla, Aldo Moro, Maugeri, Lanza e Croce, nel comune di Aci S. Antonio, in provincia di Catania, versano in condizioni disastrose;

le strade suddette presentano grosse fenditure, enormi buche e sono invase dall'acqua;

proprio in via Lanza, il Genio civile aveva approntato ed eseguito dei lavori sulla conduttura a seguito della disastrosa alluvione del 1995, ma, ad oggi, l'imbocco della conduttura non è stato ancora aperto;

nelle stesse strade si verificano parecchi incidenti, causati dal flusso delle acque piovane che trasformano le stesse in torrenti, procurando così notevoli disagi;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per una più accurata manutenzione delle vie Marchese di Casalotto, Marchesana, Lavina, Nocilla, Aldo Moro, Maugeri, Lanza e Croce, nel comune di Aci S. Antonio, in provincia di Catania». (3521)

(*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*)

FLERES

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

nel corso delle diverse stagioni di lavoro, nel distretto 3 dell'Azienda forestale demaniale vengono avviati numerosi operai alle fasce previste e tra questi ad alcuni viene attribuita la qualifica di caposquadra;

una parte della retribuzione del personale è dovuta alla ubicazione delle diverse aree di lavoro ed in particolare sono meglio remunerate quelle più alte e distanti dalla sede principale;

per non meglio specificate esigenze di lavoro, nel corso delle giornate di attività vengono formate squadre costituite per 2/3 da operai e da un caposquadra e squadre costituite per 10/12 da operai e da un caposquadra;

gran parte delle squadre con personale esiguo sono adibite ad attività in aree alte e distanti, così da provocare un maggior esborso di indennità non tanto per gli operai, quanto per i caposquadra;

quanto sopra potrebbe configurare interessi assai diversi da quelli attinenti alle reali esigenze di servizio, con ciò elevando i costi d'opera;

per sapere:

quali sono i criteri con cui vengono attribuite le qualifiche di caposquadra;

quali sono i criteri con cui sono composte le squadre ed utilizzate nel territorio;

se non ritenga opportuno assicurare una più equa rotazione nell'utilizzazione del personale;

se non ritenga opportuno disporre un'immediata ispezione, anche per non incorrere in gravi danni erariali scaturenti da una non regolare utilizzazione del personale di cui in premessa" (3522).

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

FLERES

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

il reparto operatorio di ortopedia del nosocomio di Biancavilla, per consentire l'adeguamento alle vigenti norme di igiene e sicurezza, è stato sottratto alla fruizione della collettività da circa un anno;

i previsti lavori, nonostante il lungo tempo ormai trascorso, non sono stati ancora concretamente iniziati;

per sapere:

se tale irruale ritardo sia dovuto alla interferenza dei previsti lavori con altro precedente appalto, attualmente in corso di esecuzione, riguardante l'intero presidio ospedaliero;

se corrisponda al vero che i lavori riguardanti il reparto operatorio di ortopedia sono stati sospesi subito dopo la loro consegna all'impresa esecutrice;

quali motivi sono causa dell'incresciosa situazione venutasi a creare;

quali urgenti provvedimenti intende assumere per consentire l'immediata restituzione del reparto alla fruizione dei cittadini». (3523)

Fleres

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*, premesso che:

a seguito dell'efferato omicidio Basile, l'Assessore alla Presidenza ha, opportunamente, disposto la rotazione dei responsabili degli uffici periferici e dei gruppi del proprio e di tutti gli altri Assessorati;

la motivazione della turnazione disposta risponde all'esigenza di evitare che la permanenza di uno stesso dirigente, per più anni a capo di uno stesso ufficio, possa determinare incrostazioni locali e conseguenti rischi, sia per il dirigente stesso che per il corretto e trasparente funzionamento dell'ufficio;

l'elevato numero di disoccupati in Sicilia rende gli uffici di dimensione provinciale, così come i gruppi dell'Assessorato del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione, punti nevralgici esposti al diffuso malessere sociale che pervade il nostro territorio regionale: ne sono riprova i ripetuti atten-tati a danno di qualche ufficio periferico;

in particolare, gli Uffici del lavoro e gli Ispettorati del lavoro hanno una rilevanza considerevole sul tessuto sociale locale a dimensione provinciale, esponendo i dirigenti degli stessi uffici ad essere interlocutori primi sul territorio, rispetto alla popolazione locale;

vari Assessori (alla presidenza, per l'agricoltura e le foreste, per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per i trasporti ed i lavori pubblici) hanno già disposto ed attuato, ormai da tempo, la rotazione dei dirigenti interessati;

l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione non ha ancora adempiuto alle direttive in premessa citate, peraltro ampiamente discusse ed approvate dalla Giunta di Governo sin dal luglio 1999;

per sapere:

quali sono i motivi che hanno, ad oggi, ritardato la rotazione dei funzionari dirigenti dei gruppi e degli uffici periferici, a dimensione provinciale, dell'Assessorato del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione;

entro quali termini l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, intenda provvedere alla rotazione di cui in premessa». (3524)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

CIMINO - CASTIGLIONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

il Procuratore generale, dott. Vincenzo Rovello, nell'ultima relazione sull'amministrazione della giustizia, occupandosi specificamente delle condizioni di "permeabilità" della Pubblica amministrazione in Sicilia, ha rilevato come "nulla risulti cambiato rispetto al passato se non nel senso di una maggiore prudenza e di più raffinati espedienti per neutralizzare l'iniziativa dell'autorità giudiziaria";

il Procuratore ha denunciato a chiare lettere "la persistente mancanza o inoperosità dei controlli interni all'Amministrazione ed il raro ricorso al procedimento disciplinare", sottolineando l'aggressione mafiosa, specie nel settore delle "autonomie locali";

considerato che gli scioglimenti per mafia ed i più recenti omicidi che hanno portato alla ribalta l'Amministrazione regionale, come pericoloso terreno di coltura per l'intreccio di tor-

bidi ed illegali interessi, non si esorcizzano con mere dichiarazioni giornalistiche più o meno autoassolutorie, specie in vista del consistente flusso di denaro pubblico che si muoverà in Sicilia con "Agenda 2000";

per sapere:

se risponda al vero che il Governo della Regione non abbia adottato alcun provvedimento in seguito ed in connessione con il lavoro di collocazione compiuto dalla Commissione regionale antimafia in ordine ai dipendenti regionali sottoposto a giudizio e/o condannati;

quanti provvedimenti disciplinari siano stati avviati, istruiti o adottati da tutti gli Assessorati regionali negli ultimi diciotto mesi;

se il Governo della Regione, in rapporto ad "Agenda 2000", non ritenga di dover stipulare protocolli di legalità, oltre che con Prefetture e con le forze dell'ordine, anche con altre rappresentanze professionali ed istituzionali siciliane, rendendo operativi, a tutti i livelli ed in tempi reali, gli uffici per la trasparenza, da tempo previsti dalla normativa vigente;

se il Governo della Regione, proprio per tenere alta la guardia sul terreno della legalità, non ritenga di dover dare la massima pubblicità, anche attraverso un apposito bollettino, sui passaggi istituzionali e burocratici attinenti le scelte relative ad "Agenda 2000" a partire da un effettivo e praticato minor tasso di discrezionalità nella selezione di tecnici consulenti e professionisti, con preavvisi accessibili e tempi ultimi prefissati, volti ad evitare la logica delle "scelte che non si fanno mai"». (3525)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

VIRZÌ- LA GRUA - RICOTTA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

vi è l'ipotesi di trasferire i reparti di ostetricia e ginecologia, pediatria e medicina generale al-

l'ospedale "Trigona" di Noto, quelli di chirurgia, ortopedia e traumatologia al "G. Di Maria" di Avola;

la suddetta ipotesi stravolgerebbe gli accordi siglati nel mese di maggio 1999 tra i sindaci dei Comuni interessati e l'allora direttore generale della AUSL n. 8;

non è chiaro finora se dietro l'intenzione di trasferimento dei reparti, alla fine si stia perseguitando l'obiettivo, supportato dall'attuale commissario straordinario della AUSL n. 8, dott. Requirez, di chiudere definitivamente l'ospedale "G. Di Maria" di Avola;

rilevato che:

la possibile scelta di realizzare un ospedale unico, con le gravi ripercussioni che comporterebbe, ha già messo in allarme la cittadinanza e diverse forze politiche e per questo sono già stati fissati alcuni incontri per verificare la fondatezza e la giustezza degli orientamenti;

il commissario straordinario di Avola, dott. Calogero Ricciardo, ha garantito che in ogni caso, qualunque scelta venisse presa, saranno garantite le esigenze sanitarie dell'utenza;

considerato che:

appare insensato puntare alla soluzione di un ospedale unico senza che siano ancora completeate le piante organiche dei due nosocomi e non siano stati nominati i primari di ostetricia e medicina;

vi è invece la necessità di scegliere quale soluzione l'istituzione di ospedale di zona che punti ad una vera riorganizzazione dei reparti e ad una loro migliore funzionalizzazione;

per sapere se:

risponda al vero che il commissario straordinario della AUSL n. 8 di Siracusa, dott. Requirez, abbia l'intenzione di realizzare l'ospedale unico e se l'onorevole Assessore sia a conoscenza di tale orientamento;

non ritenga opportuno intervenire con urgenza allo scopo di impedire la realizzazione dell'ospedale unico e perseguire invece l'obiettivo dell'ospedale di zona;

non ritenga opportuno, considerato l'allarme crescente attorno alle questioni sanitarie della provincia di Siracusa, convocare rapidamente una conferenza di servizi che affronti le emergenze e vi ponga adeguatamente fine». (3526)

FORGIONE - VELLA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze*, premesso che ha Regione siciliana ha affidato, con concessione ordinaria, il servizio di riscossione tributi alla Montepaschi SE.RI.T. già da oltre un anno e che tale concessione ha chiuso un lungo periodo di commissariamento gestito dalla stessa società alla quale sono state rifiuse perdite per diversi miliardi di lire;

constatato che il nuovo regime doveva provvedere, fra l'altro, al recupero di diverse migliaia di miliardi di tributi erariali non riscossi nel periodo commissoriale e che il nuovo affidamento doveva assicurare un regolare andamento della gestione esattoriale per l'erario, per gli enti e per i contribuenti;

considerato che, invece, sono state rilevate diverse gravi disfunzioni gestionali che riguardano:

a) la mancata notifica di numerose cartelle a contribuenti cui, purtroppo, viene intimato successivamente il pagamento mediante avviso di mora, non consentendo agli stessi contribuenti di far valere eventuali propri diritti sull'iscrizione a ruolo, gravandoli, anzi, di interessi moratori e spese di esecuzione;

b) lamentele da parte di parecchi Comuni della nostra Regione per i notevoli ritardi nella riscossione e nel riversamento dei tributi iscritti a ruolo, essendo stato abrogato l'obbligo del "non riscosso per riscosso";

c) mancanza di liquidità da parte delle casse regionali per insufficiente recupero delle entrate pregresse;

per sapere:

quale sia l'ammontare dei tributi pregressi recuperati dal concessionario afferenti gli anni di commissariamento;

quali siano le iniziative ed i controlli messi in atto dagli uffici regionali per verificare l'andamento del servizio di riscossione e per garantire il rispetto dei termini e degli adempimenti del concessionario a salvaguardia degli interessi dell'erario regionale, degli enti locali e dei diritti dei contribuenti». (3528)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

BASILE GIUSEPPE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che in occasione delle festività natalizie il Sindaco del Comune di Trabia, con propria determinazione, ha affidato alla pro loco l'incarico di organizzare le manifestazioni per il periodo natalizio;

la spesa deliberata per la realizzazione dei programmi da eseguirsi nel predetto periodo è consistita in 34.600.000 di lire;

l'anomalia di tale situazione è rappresentata dal fatto che a presiedere la pro loco di Trabia è il nipote del Sindaco;

considerato che tale episodio costituisce non solo un classico esempio di nepotismo, ma anche una grave forma di malcostume amministrativo attraverso cui si determina un uso personale della *res publica*;

per sapere se ritengano opportuno avviare un'ispezione governativa al fine di verificare se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e, conseguentemente, attivare le necessarie procedure al fine di tutelare e garantire la regolare gestione della cosa pubblica». (3529)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Telecom Italia mobile, l'azienda di telecomunicazioni, ha recentemente installato un ripetitore presso il comune di Misilmeri (PA);

talé decisione ha ingenerato forte preoccupazione tra i cittadini poiché temono un grave danno per la salute pubblica;

infatti, il ripetitore telefonico è stato installato sulla proprietà condominiale di via Trieste, n. 27, che si trova all'interno del centro storico di Misilmeri, a pochissimi metri dalla scuola elementare "S. Traina";

considerato che l'installazione del predetto ripetitore, all'interno di un centro abitato, può causare gravissimi danni alla salute pubblica a causa dell'emissione delle onde elettromagnetiche gravemente nocive;

per sapere quali interventi ritengano opportuno adottare al fine di evitare che l'installazione del ripetitore telefonico possa continuare a mettere in pericolo la salute dei residenti del comune di Misilmeri». (3530)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nel territorio del comune di San Cipirello ricade anche parte del costone roccioso del Monte Iato che interessa un notevole numero di cittadini;

infatti, fin dal 1992 alcuni residenti hanno segnalato la caduta massi che dal predetto costone roccioso si dipartiva fino alle costruzioni degli abitanti residenti tra i civici 2 e 100 della via Roma di S. Cipirello;

purtroppo, ancora oggi, tale gravissima situazione non ha trovato la dovuta e necessaria soluzione, ma si è manifestata un'emergenza che richiede un intervento immediato;

infatti, tutto è stato ulteriormente aggravato a causa della insistente e continua caduta di massi che minaccia il cedimento della parete rocciosa;

ciò determina un'allarmante situazione di pericolo per la salute pubblica;

considerato che la caduta massi dal costone roccioso del Monte Jato, nella parte di territorio precedentemente indicato, pone in gravissimo pericolo l'incolumità e la salute pubblica, non solo dei residenti della zona interessata, ma anche di qualsiasi altro individuo che dovesse transitare nelle predette vie;

trattasi di una situazione di una certa gravità che richiede urgentemente un intervento delle autorità;

per sapere se ritengano opportuno intervenire con urgenza al fine di verificare la pericolosità dello stato dei luoghi indicati in precedenza e adottare i necessari provvedimenti di competenza per evitare il materializzarsi di un gravissimo danno alla incolumità ed alla salute dei residenti del comune di San Cipirello" (3531).

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nel territorio del comune di Menfi (TP) insiste un litorale di grande importanza e rilevanza nella località Fiori e Torrenova;

nel periodo compreso tra gli anni 1980/1996 il litorale che ricade all'interno del Comune di Menfi è stato interessato dalla costruzione del porto turistico di Porto Palo;

durante tale periodo la costa ricadente nella zona Torrenova Fiori di Menfi, ha subito, a causa del fenomeno erosivo, un progressivo arretramento di alcune decine di metri;

considerato che il fenomeno erosivo è tutt'ora in corso, sarebbe necessario un intervento immediato delle autorità locali competenti al fine di provvedere alla salvaguardia della zona costiera delle località Terranova Fiori di Menfi;

per sapere se non ritengano di intervenire, adottando gli opportuni provvedimenti per ve-

rificare lo stato della costa del comune di Menfi e le cause che hanno provocato e continuano a provocare i crescenti fenomeni di arretramento della costa medesima" (3532).

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

se risponda al vero che il commissario straordinario per il comune di Carini, nominato dall'Assessorato degli enti locali, non sarebbe in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente per ricoprire l'incarico conferitogli, non essendo né funzionario dell'Amministrazione statale, né di quella regionale;

se l'Assessore per gli enti locali intenda o meno revocare immediatamente la nomina per decretarne una nuova, rapportata ai criteri chiaramente indicati dall'Ordinamento regionale degli enti locali;

quali e quanti atti deliberativi e per quale importo abbia adottato il suddetto commissario dal gennaio 2000, data del suo insediamento ad oggi;

in base a quali impellenti motivi di rapidità ed in base a quali criteri l'Assessore per gli enti locali, immediatamente dopo la mozione di sfiducia al Sindaco di un Comune importante come Carini e senza attendere il pronunciamento del Co.Re.Co, non si sia deciso a designare come commissario un funzionario di lunga e comprovata esperienza per fronteggiare quanto meno l'ordinaria amministrazione di uno dei principali Comuni della provincia di Palermo». (3536)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che da decenni la Regione ha in affitto o in uso numerosi locali dove alloggia molti dei propri uffici e/o Assessorati;

considerato che piuttosto che porsi il pro-

blema di programmare e destinare fondi alla costruzione di edifici che potessero soddisfare adeguatamente le esigenze di locali e strutture idonee e funzionali alle proprie esigenze, l'Amministrazione regionale ha preferito deliberatamente dilapidare ingenti risorse nella "politica degli affitti", che ha ingrassato alcuni speculatori edili, spesso in odor di mafia, col risultato di trovarsi, oggi, in alcuni casi a dover subire i ricatti di questi palazzinari;

rilevato che è stato più volte annunciata dal Governo della regione la definizione di un piano di razionalizzazione di locali in uso, che dovrebbe portare alla chiusura di alcuni contratti di locazione, privilegiando l'utilizzo di immobili di proprietà pubblica, cercando altresì di offrire ai dipendenti e ai cittadini-utenti condizioni migliori, più sicure e più civili di quelle finora date;

per sapere:

quali siano i locali di proprietà regionale o di altri enti pubblici e quelli in affitto o locazione da privati che la Regione utilizza per l'allocazione di diversi rami della propria Amministrazione;

quali siano i costi che l'Amministrazione regionale è costretta a sopportare per i locali presi in affitto;

quando sarà definito e reso operativo il piano di razionalizzazione dei locali utilizzati e utilizzabili per i diversi uffici e Assessorati regionali;

se risulti vero che nella definizione del piano di razionalizzazione è già prevista l'ipotesi di attivare con privati nuovi e onerosi affitti di locali dove allocare rami dell'Amministrazione regionale;

se sia vero che si è quasi definita una trattativa con un privato per affittare nuovi locali, che pare non abbiano tutti i requisiti di legge, i pareri e la conformità urbanistica o le norme di sicurezza;

se sia vero che il funzionario dell'Assessorato

addiritto alle pratiche degli affitti sia l'unico o uno dei pochi dipendenti che non abbia "ruotato" a seguito della decisione assunta dal Governo regionale di far "ruotare" tutti i funzionari di tutti gli Assessorati che abbiano da almeno tre anni ricoperto lo stesso incarico; qualora fosse vera tale mancata rotazione, quali siano state le ragioni che l'hanno finora impedita». (3538)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

ZANNA

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:*

la Provincia regionale di Trapani ha assegnato, attraverso tre delibere, oltre seicento milioni alla AIRGEST S.p.A., la società di gestione dell'aeroporto civile di Birgi;

sono stati inoltre elargiti:

- a) 300 milioni al Presepio vivente di Custonaci e nessuna somma a quello "Misericordia" di Valderice;
- b) 40 milioni all'associazione "Amici del Pianoforte" di Marsala;
- c) 50 milioni alla società cooperativa "Panda" di Mazara del Vallo;
- d) 50 milioni al "Festival del Couscous" di San Vito Lo Capo;
- e) 33 milioni al "Centro di riabilitazione equestre" di Marsala;
- f) 70 milioni all'associazione dei dirigenti scolastici della Provincia regionale di Trapani;
- g) 200 milioni ad un convegno "Vino e Salute" da tenersi a Marsala;
- h) 140 milioni per un viaggio in America per la pubblicizzazione di alcuni prodotti;
- i) 450 milioni per la realizzazione di un "Festival della musica internazionale" a Castelvetrano;
- l) 22 milioni alla "Sagra del gambero";
- m) 50 milioni a varie Parrocchie, alcune di Marsala;

tali scelte sono dettate da assoluta discrezionalità ed hanno finito per discriminare impor-

tanti enti e strutture, quali il "Teatro Città" di Valderice che svolge una attività di elevato livello culturale, sicuramente non equiparabile ad iniziative di altro tipo, che pur ricevono, per la loro realizzazione, somme cospicue;

ad oggi non risultano chiare quali ragioni, nel merito, abbiano indotto la Provincia regionale di Trapani ad assegnare, ai soggetti sopraccitati, attraverso una pioggia di delibere, le suddette somme, mentre ad altri nulla è stato elargito;

proprio allo scopo di conoscere le motivazioni che stanno alla base della destinazione dei fondi, era stata richiesta l'istituzione di una commissione consiliare d'inchiesta, già approvata dal Consiglio provinciale, per accettare i criteri adottati ma ad oggi, a distanza di un anno, nessuna commissione è stata insediata;

per sapere se non ritengano opportuno avviare le necessarie misure per procedere ad un'ispezione volta ad accettare i criteri adottati dalla Provincia regionale di Trapani nella concessione dei fondi ad enti, società e associazioni culturali». (3540)

FORGIONE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:*

dopo 42 anni, per la prima volta non si è svolta la prestigiosa manifestazione internazionale di musica sacra a Monreale;

si rileva un incremento di manifestazioni turistico-culturali sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo nei comuni della Sicilia orientale, ma ciò a decremento di quelle che da tempo si svolgevano nella Provincia regionale di Palermo;

per sapere:

quali sono i criteri adottati nella selezione delle manifestazioni e gli importi destinati a tali eventi;

qual è la strategia adottata dall'Assessore competente nell'elaborazione del Piano promozione;

quale destinazione ha avuto l'ulteriore somma di 5 milioni di lire proveniente da variazione di bilancio del mese di dicembre 1999, ed il suo effettivo utilizzo;

le motivazioni che hanno indotto l'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti a non finanziare la settimana di musica sacra nell'anno 1999, a non recuperarla nel primo semestre del 2000, ed a non programmarla nell'anno in corso;

qual è l'elenco dettagliato delle manifestazioni finanziate nel 1999 e la piazza di svolgimento e l'elenco delle manifestazioni che si intende finanziare nel 2000;

la verifica dei risultati conseguiti nel 1999, la percentuale di spese utilizzate per l'estero e la percentuale di spese sostenute per l'Italia». (3541)

SCOMA - CAPUTO - FLERES

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

la delibera n. 1923 del 29 novembre 1999 del direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Umberto I" di Enna ha previsto per alcuni dipendenti l'istituto della mobilità orizzontale, ai sensi del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto sanità (artt. 17 e 22);

alcuni dipendenti di ruolo della stessa Azienda sono stati esclusi dagli effetti della delibera, pur essendo in possesso degli stessi requisiti di coloro che sono stati avviati in nuove posizioni funzionali;

i lavoratori esclusi hanno presentato un ricorso avverso la delibera n. 1923 con le seguenti motivazioni:

a) l'assenza di un bando, relativo ai posti liberi in organico, da sottoporre a selezione interna, permettendo a tutti i dipendenti che ne avessero titolo la partecipazione;

b) l'erronea applicazione dell'art. 17, comma 3, in quanto i dipendenti interessati non sono in possesso dei requisiti previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro, allegato 1, riguardante l'accesso;

c) l'erronea applicazione dell'art. 22, comma 1, in quanto dopo una revisione della pianta organica e solo se in questa è prevista la dotazione organica di nuovi profili professionali viene applicato l'art. 17, comma 3: "Tutti i dipendenti che svolgono mansioni nei suddetti profili, nel rispetto dei requisiti professionali previsti dall'allegato 1, ne hanno diritto";

per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso il direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Umberto I" di Enna allo scopo di revocare la delibera n. 1923 e riportare la piena trasparenza nell'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro». (3544)

FORGIONE

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la CRIAS ha ritenuto non remunerativa l'iscrizione al fondo pensioni dei dipendenti già titolari di contratto di formazione lavoro passati di ruolo con deliberazione n. 932 del 22 giugno 1994,

con deliberazione n. 957 del 12 maggio 1997 il consiglio di amministrazione della CRIAS ha deliberato:

1) di procedere alla cancellazione del fondo pensione CRIAS dei dipendenti assunti con deliberazione n. 932 del 22 giugno 1994;

2) di dare mandato al Presidente di procedere alla modifica dei contratti di assunzione degli stessi, al fine di convenire la loro esclusione dalla iscrizione al fondo pensione CRIAS;

3) di disporre, contestualmente a tale sottoscrizione, la restituzione dei contributi versati, con interessi legali;

4) di dare mandato al Presidente di procedere

alla costituzione di un nuovo fondo pensione per i dipendenti di cui trattasi, a termini di legge;

alla data odierna il nuovo fondo non è stato ancora istituito, con ciò provocando evidenti problemi ai dipendenti interessati;

per sapere:

quali sono motivi per i quali, in atto, non è stata eseguita la citata deliberazione CRIAS n. 975 del 12 maggio 1997, nonostante siano trascorsi più di due anni dalla sua adozione;

se non ritenga di dover intervenire in via sostitutiva, con la nomina di un commissario *ad acta*, per porre fine ad una situazione di grave disagio che investe ben 50 lavoratori». (3545)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

FLERES

«All'Assessore per la sanità, per sapere se risultò vero che:

nel corso dell'esercizio finanziario 1999, la ASL n. 3 di Catania ha stornato alcune centinaia di milioni da vari capitoli di bilancio per concedere anticipazioni ad imprese esecutrici delle opere di adeguamento alle vigenti norme di igiene e sicurezza di diversi presidi ospedalieri e sanitari, lavori dati in appalto utilizzando, come autorizzato dall'art. 30 della l.r. n. 30 del 1997 e dall'art. 13 della l.r. n. 3 del 1997, le somme originariamente assegnate alle ex UU.SS.LL, nell'attesa dei decreti di finanziamento dell'Assessore per la sanità *pro-tempore* e dell'accreditamento delle relative somme;

la ASL n. 3 di Catania non ha potuto, fino a quando non sono state accreditate le somme finanziarie, le quali hanno consentito alla stessa di rientrare dalle anticipazioni erogate, fare fronte, entro i tempi voluti dalla vigente normativa, al pagamento di molte delle forniture e dei lavori regolarmente deliberati e le cui cifre erano state regolarmente impegnate;

molti dei fornitori, esasperati da continui rin-

vii, hanno deciso di adire l'Autorità giudiziaria nella competente sede, inoltrando decreti ingiuntivi per la tutela dei propri legittimi interessi;

conseguentemente, la ASL n. 3 di Catania è stata costretta, nell'anno 1999, a pagare spese legali ed interessi, ed altre ne dovrà sborsare durante l'anno in corso;

tutti i lavori di cui al citato art. 38 della l.r. n. 30 del 1997, ad eccezione di qualcuno di essi, già consegnato dalle imprese esecutrici, nonostante siano scaduti i tempi previsti, stanno andando avanti con molta lentezza, non sono stati ancora consegnati e addirittura qualcuno deve ancora essere consegnato all'impresa aggiudicataria;

per sapere altresì:

a quanto ammontino le somme, che l'azienda ha già pagato nel 1999 e/o dovrà pagare nel 2000, per spese legali ed interessi per ritardato pagamento;

quali dei lavori dati in appalto siano stati oggetto di sospensioni più o meno lunghe;

quali siano stati oggetto di perizie di variante e suppletiva;

se sia vero che tale anomala situazione si è verificata sistematicamente e relativamente a tutti, nessuno escluso, i lavori appaltati;

quali siano stati i motivi per i quali la ASL n. 3 di Catania, che a suo tempo approvò i progetti principali, a distanza di breve tempo, ha autorizzato ed approvato le citate perizie di variante e suppletiva;

a quanto ammontino complessivamente i maggiori lavori approvati dalla azienda ed ordinati alle imprese esecutrici dai rispettivi direttori dei lavori;

quali siano stati i criteri adottati nella scelta dei professionisti ai quali sono stati affidati le decine e decine di incarichi per progettazione e

direzione dei lavori, di ingegnere capo dei lavori, di coordinatori della sicurezza, sia nella fase di progettazione, sia in quella di esecuzione delle opere;

quali siano stati i motivi per i quali molti incarichi sono stati affidati a professionisti non facenti parte dell'ordine degli ingegneri di Catania, che registra la presenza di oltre 3.500 professionisti iscritti;

se risulti vero che moltissimi degli incarichi di ingegnere capo dei lavori riguardano interventi che, per il loro importo, non necessitano di tale figura;

quali siano stati i motivi per i quali, come voluto dalla vigente normativa, in questi casi, la responsabilità di ingegnere capo dei lavori non è stata affidata, senza alcun costo aggiuntivo, ai direttori dei lavori;

a quanto ammontino complessivamente le somme pagate agli ingegneri capo dei lavori inutilmente incaricati dalla ASL n. 3 di Catania;

se sia vero o non risponda al vero che, in molti casi, sono stati affittati allo stesso professionista più incarichi di progettazione e direzione dei lavori e ciò in contrasto con la vigente normativa;

se, in considerazione della gravità dei fatti, la S.V. intenda procedere alla verifica dei medesimi, disponendo apposita indagine ispettiva presso la ASL n. 3 di Catania;

quali siano i provvedimenti che la S.V. intenda adottare nel caso in cui, come temuto, dalla disponenda indagine dovesse risultare che i fatti oggetto della presente interrogazione corrispondono al vero;

se la S.V. non intenda segnalare immediatamente i fatti alla Corte dei conti per il tramite del suo Osservatorio regionale ed alla Commissione regionale antimafia per quanto di competenza circa la vigilanza sulle strutture pubbliche operanti in Sicilia». (3546)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

la scuola media "Verga", sita nel comune di Adrano, in provincia di Catania, versa in condizioni pessime;

dal 1997 alcune aule della stessa scuola risultano essere inagibili perché danneggiate da una scossa di terremoto;

a causa del mancato utilizzo delle suddette aule, molti alunni sono ospitati in spazi angusti e costretti ad assistere alle lezioni tra mille difficoltà;

in questi giorni genitori ed alunni della scuola media hanno inoltre manifestato a causa dei servizi per nulla igienici della stessa;

gran parte dei manifestanti si è radunata nell'aula consiliare di Adrano (CT) per esporre i disagi che è costretta a subire;

a seguito di quanto citato precedentemente, alcuni funzionari comunali hanno assicurato un immediato intervento affinché vengano al più presto risolti tutti i problemi, senza che però si siano in atto registrati significativi miglioramenti;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per la ristrutturazione della scuola media "Verga", sita nel comune di Adrano, in provincia di Catania». (3547)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

alcuni uffici postali della città di Catania ri-

sultano essere negati ai disabili a causa di parecchi ostacoli strutturali;

proprio in questi giorni un disabile, recandosi presso l'ufficio postale agenzia n. 22, sito nell'Aeroporto Fontanarossa Catania, e credendo di trovare locali adeguati alle norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche (D.P.R. n. 384 del 1978 e n. 503 del 1996), ha riscontrato parecchie difficoltà per effettuare un'operazione postale;

a seguito di un giro di ricognizione compiuto per valutare quali siano le condizioni delle agenzie della città, si è riscontrato che la situazione è disastrosa perché, la maggior parte di esse, non si è ancora adeguata al decreto che prevede l'eliminazione delle barriere architettoniche negli uffici pubblici;

il caso del disabile è un'occasione per sensibilizzare le autorità preposte ad effettuare una serie di interventi a superare gli stati di emarginazione e di esclusione sociale per le persone disabili;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per eliminare le barriere architettoniche esistenti in alcuni uffici postali della città di Catania». (3548)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

FLERES

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

nei giorni compresi tra il 9 ed il 19 gennaio 2000 la zona di Catania è stata colpita da violenti nubifragi, i cui effetti sono risultati piuttosto gravi, soprattutto nelle zone urbanizzate, il cui sistema fognario ha manifestato per intero la sua insufficienza e la sua scarsa manutenzione;

tal situazione ha danneggiato fortemente gli operatori economici e tra questi, in particolar modo, i commercianti su aree pubbliche ope-

ranti nei mercati tradizionali della "Pescheria" e di Piazza Carlo Alberto;

sarebbe opportuno predisporre interventi in grado di alleviare i citati disagi, che hanno avuto forti ripercussioni sul piano degli affari realizzati;

in tal senso potrebbero essere stabiliti indennizzi del tipo in atto erogati agli agricoltori a seguito di eventi meteorologici ovvero sgravi fiscali, o particolari dilazioni nel pagamento degli oneri tributari e simili;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere in favore dei commercianti su aree pubbliche colpiti dai violenti nubifragi verificatisi nella zona di Catania tra il 9 ed il 19 gennaio 2000». (3549)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

FLERES

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

numerosi scarichi fognari, tra cui anche quelli pubblici, immettono nello specchio di mare antistante la frazione di Aci Trezza del comune di Acicastello (Catania), liquami di ogni genere, acque bianche e nere non depurate;

tale situazione provoca evidenti problemi di natura ambientale nella zona in questione, tanto da ridurre la pescosità ma anche da sconsigliare, o addirittura vietare, la balneazione, con evidenti effetti negativi sulle attività turistiche e della pesca, su cui si fonda prevalentemente l'economia locale;

tale situazione appare oltremodo ingiustificata, anche perché sulla popolazione oltre al danno suddetto, grava la beffa del costo di depurazione e fognario, pari a lire 500 + 120 per metro cubo d'acqua consumata, senza che la

stessa pervenga depurata allo sbocco in mare;

sarebbe opportuno accertare i motivi di una simile situazione sul territorio, quanto meno per limitare i danni ambientali e con essi gli effetti provocati sulle attività della pesca e del turismo;

in tal senso è altresì opportuno disporre un'apposita ispezione che accerti eventuali responsabilità da parte della locale Amministrazione comunale, verificando altresì la reale destinazione contabile delle somme incamerate per la depurazione e la fognatura, nonché le iniziative intraprese per porre rimedio a quanto descritto, con la realizzazione delle opere infrastrutturali necessarie;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per accettare i danni di natura ambientale ed i relativi effetti sulle attività del turismo e della pesca provocati dagli scarichi a mare siti nella frazione Aci Trezza del comune di Acicastello (CT), verificando altresì, anche con apposita ispezione, le eventuali responsabilità e le possibili omissioni relative alla mancata realizzazione delle opere infrastrutturali necessarie alla depurazione, alla raccolta ed al convogliamento delle acque bianche e nere e degli scarichi in genere, anche alla luce dei costi già sopportati dai cittadini per tale servizio non del tutto reso». (3550)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il comune di Giarre risulta essere costellato di numerose discariche abusive, evidente sintomo di una scarsa attenzione della locale Amministrazione rispetto ai problemi dell'igiene urbana e della tutela ambientale;

in particolare, le vie Lisi, Foscolo e Trieste sono diventate ricettacolo abituale di rifiuti di ogni genere;

per sapere quali interventi si intendano porre

concretamente e stabilmente in essere per rimuovere le discariche abusive delle vie Lisi, Foscolo e Trieste del comune di Giarre (Catania).».  
(3551)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

con esperti dettagliati alle competenti autorità, i consiglieri di minoranza del Comune di Oliveri (Messina) hanno denunciato reiterati comportamenti illegittimi dell'Amministrazione attiva, e in particolare:

1) illegittimità poste in essere dal Sindaco, con la determinazione sindacale n. 5 del 25 febbraio 1999, avente per oggetto "Decreto di nomina dei responsabili degli uffici e dei servizi" che realizzando, di fatto, la riorganizzazione degli uffici e dei servizi, ha stravolto la pianta organica del Comune, adottata con deliberazione consiliare n. 89 del 23 novembre 1996, approvata dal CORECO centrale in data 3 gennaio 1997;

2) nella II area (Demografica e Servizi sociali) è stato nominato responsabile un dipendente di VI qualifica istruttore, ritenuto politicamente vicino al Sindaco, mentre gli viene subordinato altro dipendente, di VII qualifica, istruttore direttivo, che per oltre 25 anni è stato responsabile dell'ufficio commercio, industria, artigianato; con tale determinazione quindi non si è tenuto conto del profilo professionale dell'area V; tale provvedimento appare del tutto grave ed inqualificabile sotto ogni profilo, tenuto conto che il dipendente titolare della VII qualifica funzionale è l'unico con tale qualifica a non avere avuto responsabilità di area e ciò in contrasto con il comma 3-bis dell'art. 51 della legge n. 142 del 1990, introdotta dall'art. 2 della legge 16 giugno 1998, n. 19, che consente ai Sindaci di nominare responsabili di area dipendenti di qualifica inferiore alla VII solo qualora la stessa non sia presente nell'organico dell'Ente;

3) la discriminazione lamentata sarebbe avvalorata dal fatto che il dipendente penalizzato è figlio di uno dei consiglieri di minoranza;

secondo detti esperti, nell'assegnare l'incarico di responsabile dell'area tecnica sarebbe stato preferito un tecnico assunto ai sensi della l.r. n. 26 del 1986, il quale è legato a rapporti di parentela e professionali con amministratori dello stesso Comune;

non è stata attribuita le responsabilità di area al comandante dei Vigili urbani;

particolarmente viziata appare, infine, la disposizione suddetta nel provvedimento sindacale secondo cui "in caso di necessità qualsiasi il dipendente potrà essere destinato, previa disposizione anche verbale del Sindaco, in via temporanea, ad un servizio diverso da quello sopra indicato";

tal situazioni denunciate sostanziano gravi violazioni di legge e palesi irregolarità amministrative che condizionano in modo negativo la gestione della cosa pubblica nel comune di Oliveri (Messina);

per sapere se intenda disporre urgenti e approfonditi accertamenti ispettivi presso il comune di Oliveri (Messina), in ordine ai fatti sopra riportati, adottando i provvedimenti conseguenti». (3554)

BRIGUGLIO - STANCANELLI - CAPUTO  
SOTTOSANTI - STRANO - TRICOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

il bando di concorso per l'assunzione nei ruoli regionali dell'Assessorato beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, con la qualifica di dirigente tecnico è regolato dal decreto dell'Assessorato degli enti locali del 3 febbraio 1992;

il suddetto decreto, nel determinare i criteri

per la valutazione dei titoli, non comprende le collaborazioni prestate all'attività della Soprintendenza in qualsiasi forma;

le collaborazioni in oggetto sono state rese da personale laureato e specializzato nel settore, valide sul piano scientifico e utilizzate sul piano funzionale, in quanto, specie nel settore archeologico, per alcune Soprintendenze prive di archeologi, solo con dette collaborazioni è stato possibile raggiungere obiettivi negli scavi, nella ricerca e nella valorizzazione di intere aree archeologiche;

rilevato che la richiesta di una valutazione, a fini concorsuali, dei periodi di attività è supportata dalla stessa l.r. n. 116 del 1990, in particolare dall'art. 27, e dalla l.r. n. 181 del 1991;

per sapere se non ritenga opportuno predisporre, ad integrazione del decreto del 3 febbraio 1999, un ulteriore decreto che includa ai fini concorsuali, per l'assunzione nei ruoli regionali, l'attività svolta da collaboratori tecnici esterni alle Soprintendenze». (3555)

#### VELLA

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca,*

premesso che il Consiglio comunale di Palermo, in data 26 gennaio 2000, ha approvato l'atto deliberativo di localizzazione del centro commerciale "D'Agostino Center" in variante allo strumento urbanistico vigente e allo strumento urbanistico in salvaguardia;

ritenuto che l'atto sia in contrasto con due leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana: in particolare, l'atto deliberativo presenta difformità rispetto alla l.r. n. 28 del 22.12.1999 e all'art. 36 della l.r. n. 30 del 7.8.1997;

per sapere se non ritengano opportuno avviare necessari provvedimenti allo scopo di non approvare la variante urbanistica per la localiz-

zazione del centro commerciale "D'Agostino Center". (3556)

#### FORGIONE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti,* premesso che:

in data 27 agosto 1997 è stata trasmessa agli enti competenti e in particolare all'ANAS e al Ministero dei Lavori Pubblici una proposta relativa alla revisione del piano di dismissione approntato dall'ANAS che prevedeva la declassificazione della strada statale "116" Randazzo - Capo D'Orlando;

in particolare, i Sindaci dei comuni di Floresta, Santa Domenica Vittoria, Ucria, Naso, Castell'Umberto, Capo D'Orlando, Tortorici, Sinnagra, Raccuja, San Pietro Patti avanzavano la proposta di inserire la strada statale "116" tra le strade di interesse nazionale, nella considerazione che la stessa riveste particolare importanza in quanto l'unica strada di collegamento tra la costa ionica e la costa tirrenica ed è l'unica strada di collegamento tra molti comuni dei Nebrodi e l'aeroporto di Catania;

l'ANAS, anche utilizzando il parco mezzi in dotazione al centro ANAS di Floresta, ha sempre garantito la transitabilità nel periodo invernale e in conseguenza dell'efficienza dimostrata, si chiedeva che l'ANAS continuasse a gestire la strada statale "116";

nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 9 dicembre 1999 è stato pubblicato il decreto legislativo n. 461 del 1999 che nell'individuazione delle strade di interesse nazionale, esclude la strada statale "116", non tenendo conto delle proposte avanzate dai Sindaci dei comuni collegati con detta strada;

si rende necessaria e urgente una revisione del piano di individuazione della rete stradale di interesse nazionale come previsto dall'art. 3 del D.L. n. 46 del 1999;

la questione sollevata è di prevalente interesse

sociale in quanto investe interessi vitali per le comunità locali e per le vaste aree interne;

per sapere se il Governo della Regione intenda intervenire presso il Ministero dei Lavori Pubblici e l'ANAS al fine di ottenere la modifica del D.L. n. 461 del 1999 nel senso richiesto dalle Amministrazioni locali di cui in premessa». (3557)

BRIGUGLIO - STANCANELLI  
STRANO - TRICOLI

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:*

dal 6 gennaio 2000 sono state avviate dalla società "Grafiche Renna" le procedure di licenziamento per i dipendenti con motivazioni ri-conducibili sia a necessità di recupero finanziario sia all'eccessiva presenza di personale;

i dipendenti non percepiscono stipendio dal mese di dicembre e allo stato attuale sono in sciopero e vi è una situazione assai preoccupante per il loro futuro, vista l'incubente minaccia di chiusura;

rilevato che:

la "Grafiche Renna" ha ricevuto, ai sensi della legge n. 488 del 1999, un incentivo dal Governo nazionale di circa 4 miliardi di lire;

una nuova società, la "Eurografica", che ha sede negli stessi locali della "Grafiche Renna", la cui amministratrice risulta essere la figlia del titolare di quest'ultima, ha ricevuto un incentivo di circa 11 miliardi di lire;

la "Grafiche Renna", nel quadro della riorganizzazione aziendale e successivamente alla concessione dell'incentivo, ha venduto l'immobile alla "Eurografica";

ritenuto che:

nonostante la concessione degli incentivi alle società, collegate da rapporti di parentela, è inammissibile che si avvino licenziamenti con

motivazioni ambigue, dal momento che vi sono abbondanti carichi di lavoro che comportano perfino doppi turni, straordinari e ricorso all'utilizzo di manodopera in nero;

nel quadro dei carichi di lavoro si sono già concretizzati processi di esternalizzazione che vedono il conferimento ad aziende esterne di proprie commesse, aventi anche il vincolo del non sub-appalto;

per sapere:

se non ritengano opportuno avviare con urgenza tutte le misure necessarie allo scopo di tutelare i 52 dipendenti della "Grafiche Renna" s.r.l.;

se non ritengano opportuno accettare le ragioni che hanno indotto il titolare della "Grafiche Renna" a vendere l'immobile alla figlia, amministratrice della società "Eurografica", e se ciò non prefiguri scenari drammatici per il futuro occupazionale dei lavoratori». (3559)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

FORGIONE - ZANNA

*«All'Assessore per la sanità, premesso che il primo Governo regionale della XII Legislatura, con legge di riordino della rete ospedaliera aveva istituito, presso la A.S.L. di Agrigento – specificatamente presso l'ospedale di Ribera – i reparti di ortopedia, cardiologia e di riabilitazione;*

verificato che i tempi trascorsi non hanno soddisfatto la piena funzionalità dei reparti di cui sopra con grave documento per l'utenza del vasto comprensorio riberese;

considerato che:

dal 1° maggio 1999, lo staff sanitario assegnato (primario, dirigenti di 1° livello ed infermieri) continua, per la mancanza di casermaggio, a non potere espletare i propri compiti d'istituto;

tale disfunzione potrebbe essere causa di insufficiente copertura dei posti-letto con il conseguente rischio di chiusura dell'importante struttura sanitaria;

per sapere quali siano le motivazioni di tale ritardo e quali immediati interventi intenda adottare per assicurare un servizio a tutti gli utenti e il pieno utilizzo dei reparti di ortopedia, cardiologia e riabilitazione dell'ospedale di Ribera». (3560)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

ALFANO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che a seguito della dichiarazione di inagibilità dell'immobile che ospitava l'Assessorato del territorio e ambiente e della Protezione civile, i dipendenti dei predetti uffici si sono trasferiti presso il palazzo del disiolto Ente minerario siciliano (EMS), di via Ugo La Malfa, che ospitava ed ospita gli uffici dell'I.S.I.D.A. (Istituto superiore per imprenditori e dirigenti d'azienda) in forza di un contratto di affitto con scadenza nell'anno 2005;

considerato che i dipendenti dell'I.S.I.D.A. occupavano esclusivamente due piani di una sola ala del palazzo;

per sapere se:

risponda al vero che, a seguito di un preciso ordine di servizio, i dipendenti dell'I.S.I.D.A. siano stati costretti ad un immediato quanto immotivato trasferimento dei propri uffici nell'ala adiacente a quella precedentemente occupata del secondo piano, con conseguente trasloco di arredamenti, terminali, biblioteche, archivi, etc.;

risponda al vero che tale trasferimento sia avvenuto senza il preventivo adattamento funzionale dei nuovi locali alle normali attività didattiche proprie dell'Istituto, che in atto svolge – in collaborazione con il CERISDI – ben tre corsi di formazione per la Provincia regionale di Palermo;

il Presidente della Regione e l'Assessore per

il territorio e l'ambiente non ritengano opportuno intervenire affinché venga ritirato l'ordine di servizio che ha disposto il trasferimento degli uffici dell'I.S.I.D.A. al fine di permettere che lo stesso Istituto svolga normalmente la propria attività didattica». (3561)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

VIRZÌ

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza*, premesso che:

i dipendenti in quiescenza della Regione siciliana abitualmente riscuotono la loro pensione presso gli sportelli regionali del Banco di Sicilia nei giorni 26 e 27 di ogni mese;

nel mese di dicembre 1999 tutti coloro che non si sono potuti recare di persona a ritirare la pensione e nella data prefissata per il ritiro, a causa di vari motivi, ma quasi sempre legati alla non più giovane età, hanno avuto la spiacevole sorpresa di non potere incassare quanto di loro diritto;

i suddetti dipendenti in quiescenza hanno avuto rassicurazione, da parte dei funzionari del Banco di Sicilia, che l'importo dovuto sarebbe stato loro consegnato a mezzo di vaglia postale spedito presso le rispettive abitazioni;

alla data odierna, e cioè a 40 giorni dalle suddette rassicurazioni, gli ex dipendenti regionali non sono riusciti ancora a venire in possesso della loro pensione;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire “energicamente” presso gli organi competenti dell'Ufficio regionale di quiescenza e presso la direzione del Banco di Sicilia al fine di fare cessare questo abuso, dovuto a comodi, eccessivi e inammissibili formalismi misti a negligenze e lentezze burocratiche che privano persone anziane del loro unico mezzo imprescindibile di sopravvivenza». (3562)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

TRICOLI

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:*

da molti mesi la circolazione statale nella riva ionica messinese è resa estremamente difficoltosa a causa di due restringimenti della strada statale "114" e segnatamente sul ponte che collega i comuni di Furci Siculo e Roccalumera e Letojanni in prossimità del piccolo ponte della contrada Milianò;

nel primo caso, la circolazione procede a senso unico alternato, regolato da un semaforo, provocando gravi problemi nel transito da e per il vicinissimo casello autostradale di Roccalumera;

nel secondo caso, il restringimento della carreggiata obbliga il flusso veicolare a improvvisi rallentamenti;

le situazioni sopra descritte sono state determinate da accertamenti tecnici dell'ANAS che hanno verificato l'insufficiente stabilità dei due ponti;

nonostante nei mesi trascorsi non sono stati adottati provvedimenti per risolvere il problema che causa quotidianamente notevoli disagi agli automobilisti e alle comunità locali;

i disagi sono destinati a moltiplicarsi qualora gli interventi non dovessero essere effettuati prima della stagione estiva;

per sapere se intendano assumere le iniziative necessarie, anche nei confronti dell'ANAS, perché siano posti in essere gli interventi necessari per la soluzione dei problemi descritti in premessa». (3563)

BRIGUGLIO

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

il Prefetto della Provincia regionale di Messina, sulla scorta delle indicazioni di un comitato tecnico, ha provveduto a scegliere per la realizzazione della discarica nel comune di Patti il sito di passo Cedro;

il Consiglio comunale di Patti ha rappresentato la inidoneità di detto sito ad accogliere una discarica comprensoriale che dovrà servire un bacino di circa 100 mila abitanti;

in questi anni, in detta località, sono state avviate attività agro-turistiche e sono state impiantate diverse colture;

il danno che deriverebbe alla qualità della vita e alle attività economiche della comunità locale e alla sua vocazione turistica sarebbe rilevante e irrecuperabile;

in particolare, la zona è attraversata dal torrente Cedro, sottoposto a vincolo idrogeologico, torrente che alimenta sorgenti e pozzi, mentre in prossimità esiste un sughereto, coltura protetta e sovvenzionata dall'Unione europea;

il sito è crocevia di strade che collegano all'autostrada, alla statale 113, alla stazione ferroviaria e a Tindari;

si rende opportuno, sulla scorta di più approfondite valutazioni tecniche, scegliere un sito alternativo;

per sapere se intendano intervenire con urgenza affinché sia revocata la decisione di realizzare una discarica comprensoriale nel sito di passo Cedro e del comune di Patti e sia individuato un sito alternativo, rispondente allo scopo e alle esigenze di qualità della vita ed economico-territoriali della comunità locale». (3564)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

BRIGUGLIO - STANCANELLI  
CAPUTO - STRANO - TRICOLI

*«Al Presidente della Regione, premesso che:*

da tempo la strada statale "120" che collega i paesi delle Madonie a Palermo è chiusa a causa della caduta di massi dal costone roccioso sovrastante;

alla data odierna nessun intervento dell'A-

NAS o della Protezione civile o di qualunque altro organo competente è stato posto in essere;

considerato che:

la chiusura prolungata di questa arteria principale sta causando notevoli disagi alla popolazione madonita e ingenti danni alle attività economiche locali;

il quartiere "Scavarello", attraversato da questa importante arteria interrotta, è isolato dal centro abitato di Petralia Sottana e gli studenti, per recarsi a scuola, sono costretti a percorrere 10 chilometri a piedi, come riportato ampiamente dalle cronache dei giornali;

detta arteria è la via più breve per collegare il nuovo nosocomio di Petralia con i comuni di Gangi, Alimena, Bompietro e Blufi;

da notizie di stampa si viene a conoscenza dell'avvio di inchieste giudiziarie per interruzione di pubblico servizio;

per sapere se non ritenga opportuno assumere mirati ed immediati provvedimenti al fine di riaprire la strada statale '120' madonita affinché i gravissimi disagi che colpiscono la popolazione e le attività economiche locali vengano urgentemente eliminati». (3565)

VICARI

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

le strade che dallo svincolo di Misterbianco raggiungono i vari centri commerciali versano in uno stato pietoso a causa di un'eccessiva quantità di sporcizia e sterpaglie;

è necessario che le autorità competenti si attivino affinché sia dato un aspetto decoroso a tutta la zona;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per un'adeguata manutenzione della zona commerciale di Misterbianco, in provincia di Catania». (3566)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

nella frazione di San Giovanni Montebello, nel comune di Giarre, in provincia di Catania, il fenomeno franoso, causato dal nubifragio del 1995 e dal convoglio delle acque piovane provenienti dai paesi più a monte, impedisce i collegamenti con i paesi limitrofi;

una buona parte della tubazione idrica che da pozzo "Cavallo" raggiunge la frazione di San Giovanni Montebello, sino al viale Don Minzoni, a Giarre (CT), sarebbe ancora composta da materiale ferroso misto ad amianto, materiale che da diversi anni non è più consentito dalla legge proprio a causa dell'effetto cancerogeno delle fibre;

nella stessa frazione giarrese mancano, inoltre, i vigili urbani e un'adeguata segnaletica stradale;

nello stesso comune, l'illuminazione pubblica e la rete idrica urbana risalgono agli anni della II Guerra mondiale;

all'ingresso del paese, una ex centrale elettrica dell'ENEL, da molti anni dismessa, incombe sulla via Giosuè Borsi: una costruzione di cemento armato con grandi buche, vetrate sfondate e quintali di materiale ferroso in abbandono;

l'edificio della scuola media "Ungaretti", sito nella stessa frazione di Giarre (CT), è invaso dall'umidità, da rovi e sterpaglie ed inoltre, proprio all'uscita della stessa scuola, anziché un parco giochi per bambini, vi è un giardino pieno di decine di elettrodomestici abbandonati;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere in favore della frazione di San Giovanni Montebello, nel comune di Giarre, in provincia di Catania». (3567)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

all'interno dell'area della vecchia e ormai semidiroccata stazione di Randazzo, in provincia di Catania, seguendo i binari verso est, in direzione di Giardini Naxos, sulla destra si erge un vecchio e degradato fabbricato a due piani, un tempo forse utilizzato per ospitare gli impiegati delle Ferrovie dello Stato;

dopo la soppressione della linea ferroviaria che collegava Randazzo (CT) con la stazione di Taormina-Giardini (ME), quest'immobile, come tutta l'area ferroviaria, è stato abbandonato a se stesso e lasciato nelle mani dei vandali che lo hanno distrutto;

nella suddetta struttura, infatti, sono state danneggiate porte e finestre ed entrando all'interno dell'abitazione si può constatare come i locali siano sporchi e pieni di pietre, calcinacci e siringhe, quest'ultimo, segno inequivocabile dell'assidua presenza di tossicodipendenti;

nonostante che le forze dell'ordine abbiano già posto sotto controllo il vecchio fabbricato, quanto sopra espresso preoccupa gli inquilini delle vicine abitazioni;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per la sistemazione dell'immobile abbandonato sito all'interno dell'area della vecchia stazione ferroviaria di Randazzo, in provincia di Catania». (3568)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la Strada statale "124" che collega Grammichele a Caltagirone, in provincia di Catania, è interrotta a causa di una frana e del continuo smottamento del terreno che, da oltre quarant'anni, costituisce un serio pericolo;

gli unici interventi fino adesso effettuati sono

stati quelli dell'ordinaria manutenzione, compiuti solo quando le buche raggiungevano dimensioni di veri e propri fossi;

sono state apposte le barriere metalliche talmente a ridosso della carreggiata che, anziché proteggere, costituiscono un grave pericolo;

da oltre un mese la stessa strada, in prossimità del bivio per Catania, è stata chiusa e a causa di ciò il percorso di poche centinaia di metri da e per Grammichele e Caltagirone, è diventato molto più lungo e tortuoso;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per il rifacimento della Strada statale '124' che collega Grammichele a Caltagirone, in provincia di Catania». (3569)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

FLERES

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno inviate al Governo.

#### Annuncio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

CROCE, *segretario f.f.:*

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

il 13 gennaio c.a. è giunta notizia che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 4 del 2000, ha definitivamente censurato parti della l.r. n. 33 del 1997 sull'attività venatoria nella nostra Regione;

queste contestazioni ripropongono le numerose obiezioni sollevate dal sottoscritto interrogante durante la discussione in Aula relativa al disegno di legge, che si è invece voluto approvare con numerose scorrette forzature rispetto alle norme nazionali e alle direttive comunitarie e che colpiscono la natura e la fauna selvatica;

nell'ambito della suddetta legge, tra le parti che la Consulta ha contestato al legislatore siciliano, v'è anche la mancata previsione, per la compilazione del calendario venatorio, del parere dell'Istituto nazionale della fauna selvatica;

considerato che il calendario venatorio per l'anno 1999-2000 è stato inevitabilmente compilato senza il parere dell'INFS e che quindi, alla luce della sentenza della Corte Costituzionale, risulta "fuori legge" e illegittimo;

per sapere se non ritenga necessario e rispettoso delle leggi l'immediata chiusura dell'attività venatoria in Sicilia». (366)

*(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)*

ZANNA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, considerata l'iniziativa assunta dal comune di Campobello di Mazara di procedere ad una variazione di destinazione d'uso di alcune aree dello stesso territorio comunale in favore di intraprese industriali (la distilleria Bertolino);

per conoscere:

se tale iniziativa comunale che cambia le specifiche destinazioni del Piano regolatore generale di Campobello di Mazara sia compatibile:

a) con la tutela di aree archeologiche della più grande rilevanza mondiale, quali le Cave di Cusa in territorio di Campobello e la adiacente Selinunte, ambedue patrimonio dell'umanità;

b) con le iniziative del settore turistico-alberghiero e della nautica diportistica, che si profilano anche con gli investimenti di "Agenda 2000", a sostegno dello sviluppo turistico ed economico dell'intera area meridionale della Sicilia;

*I'interpellante chiede lo svolgimento con carattere di urgenza, anche in riferimento alle at-*

tività di controllo dell'Assessore per il territorio e l'ambiente circa gli atti compiuti dal comune di Campobello di Mazara che appaiono lesivi, oltreché dell'inestimabile patrimonio archeologico e culturale della Sicilia, anche degli interessi economici, sociali e culturali dei cittadini di Campobello di Mazara, e di quelli dei comuni limitrofi, Mazara e Castelvetrano, i cui territori sembrano interessati dalla distilleria per il pericolo delle acque di scarico e per l'inquinamento dell'atmosfera in ragione dei venti dominanti;

per conoscere, altresì:

se l'Assessore per il territorio e l'ambiente intenda promuovere una conferenza di servizi con i Sindaci dei Comuni interessati ed il Presidente della Provincia regionale di Trapani, al fine di valutare possibili soluzioni compatibili con i valori archeologici e culturali della medesima provincia regionale di Trapani e che possano consentire l'insediamento di iniziative industriali nel rispetto dei valori ambientali, strutturali, di sviluppo economico e dell'occupazione». (367)

*(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)*

PELLEGRINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

a sei mesi dall'ordinanza di commissariamento della Regione siciliana ad opera del Ministero dell'Interno, l'emergenza rifiuti è ancora ben lontana dalla sua soluzione;

non si è provveduto ad affrontare concretamente lo stato di crisi e nessuno dei provvedimenti attribuiti dall'ordinanza è stato adottato;

il commissario delegato, fra i suoi compiti, che ha perfettamente disatteso, doveva disporre:

a) il Piano degli interventi di emergenza entro 90 giorni dalla sua nomina, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 2, dell'ordinanza di commissariamento;

b) l'organizzazione della raccolta differen-

ziata per raggiungere entro il 31.12.1999 il 15 per cento dei rifiuti differenziati;

c) la redazione e l'approvazione dell'Allegato tecnico derivante della convenzione ANCI-CONAI stipulata il 7 ottobre 1999;

nel contesto attuale esiste oggi il concreto pericolo di un prolungamento infinito dello stato di emergenza, operando senza alcuna pianificazione, per giustificare qualunque scelta a beneficio di vecchi e nuovi predatori dell'ambiente e di risorse finanziarie pubbliche, che vanno ad alimentare quei traffici illeciti definiti "ecomafie";

oggi l'intera Regione è sull'orlo di una emergenza che ogni giorno si accresce in maniera esponenziale nella sua drammaticità, senza alcuna concreta iniziativa commissariale, senza alcuna regola che stabilisca i tempi, le tappe ed i metodi da adottare;

considerato che:

con la dichiarazione dello stato di emergenza prima e l'ottenimento dell'ordinanza di protezione civile poi, si è assegnato per un verso risorse finanziarie, scaricando, per l'altro verso, sul cittadino costi maggiori della bolletta sui rifiuti;

gli interventi da attivare nella fase dell'emergenza devono passare attraverso una seria programmazione e pianificazione che tenga conto delle peculiarità, delle esigenze, dei problemi e delle potenzialità del territorio siciliano, con tappe e metodi chiari ed efficaci;

per conoscere:

se intenda programmare e pianificare gli interventi attraverso la redazione immediata del Piano d'emergenza, in cui si tenga conto delle sedi impiantistiche e dei metodi di gestione per fronteggiare nell'immediato e nel breve periodo l'emergenza contingente;

quali metodi e percorsi possano portare, in tempi brevi, sul territorio, forme di gestione di carattere comprensoriale al fine di ottenere la ri-

spondenza a criteri di efficienza, efficacia ed economicità di gestione dei servizi;

se abbia già individuato e quantificato i siti da bonificare e se siano stati definiti i criteri generali a cui debbono rispondere le procedure di bonifica e la redazione dei relativi progetti per disciplinare gli interventi;

in che modo saranno effettuati i controlli territoriali su tutta la gestione dei rifiuti, soprattutto nell'ambito delicatissimo ed estremamente pericoloso dell'intera partita dei rifiuti industriali;

quali saranno i tempi di attivazione dell'ARPA (Agenzia regionale protezione ambiente) per potere definire le linee di intervento future in fatto di gestione rifiuti e di ambiente in genere». (368)

*(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)*

MELE

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*, premesso che:

il Consiglio d'amministrazione dell'AST (Azienda siciliana trasporti), nella seduta del 23 dicembre 1999, ha adottato, all'unanimità, la delibera per l'acquisizione della fornitura di lavoro interinale per conducenti di linea ed impiegati, per un costo di 1.835 milioni di lire;

a tal fine verrà seguita una procedura aperta, ossia a mezzo di pubblico incanto, per giungere all'affidamento ad un'azienda di lavoro interinale;

l'AST ha anche stabilito che, a prescindere dalle verifiche circa il possesso dei requisiti professionali dei lavoratori avviati dall'azienda aggiudicataria, si riserva il diritto di effettuare, attraverso apposita commissione aziendale, ulteriori accertamenti per proprie esigenze funzionali;

considerato che:

ad oggi l'AST non ha il bilancio di previsione relativo all'anno 2000 perché non sottoposto al vaglio della Giunta di Governo e pertanto non possono essere assunti impegni di spesa;

il ricorso a tale lavoro, come denunciato dalle organizzazioni sindacali regionali di categoria, presenta costi elevati dovendo essere corrisposta la retribuzione prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro e ciò non costituisce nessun risparmio per l'azienda trasporti;

la legge finanziaria 2000 vieta l'assunzione, attraverso lavoro interinale, di lavoratori le cui mansioni possano presentare maggiore pericolo per il prestatore di lavoro o per soggetti terzi (e il conducente di linea rientra appieno in tale divieto);

inoltre le organizzazioni sindacali ribadiscono fermamente la necessità di far fronte alle carenze strutturali di personale - conducente di linea - ma procedendo unicamente alle assunzioni con prelevamento dalle graduatorie del collocamento;

relativamente al personale amministrativo risulta ancora con maggiore nettezza che le eventuali carenze non rientrano tra le possibilità previste dal lavoro interinale;

la l.r. n. 10 del 1999, all'art. 23, stabilisce che entro sei mesi dalla sua entrata in vigore il Governo della Regione attivi le procedure per la trasformazione dell'AST in società per azioni;

ritenuto che:

l'assenza del bilancio di previsione dell'azienda, conseguentemente, dà luogo al fatto che la delibera per l'acquisizione di lavoro interinale possa essere inficiata di nullità perché non coperta finanziariamente e sia censurabile per gli oneri che comporta all'azienda;

il Presidente dell'azienda ha presentato domanda di dimissioni e ciò comporta uno svuotamento del Consiglio di amministrazione con un limite nella assunzione di decisione;

l'acquisizione di lavoro interinale rischia di innescare meccanismi poco trasparenti nella gestione delle assunzioni e considerate le opposizioni mosse dalle organizzazioni sindacali sugli effetti che tale scelta comporterebbe, sia per i lavoratori che per l'azienda stessa, occorrerebbe annullare ogni atto in questa direzione;

per sapere:

se non ritengano opportuno fornire i necessari chiarimenti sulla scelta intrapresa e quali motivi abbiano indotto l'azienda ad avviare le procedure per l'acquisizione di lavoro interinale anziché perseguire altre soluzioni nell'assunzione di personale che ponessero fine alle carenze di personale;

se non ritengano opportuno intervenire allo scopo di annullare la delibera, adottata all'unanimità nella seduta del 23 dicembre 1999, per l'acquisizione della fornitura di lavoro interinale per conducenti di linea ed impiegati, con un costo di 1.835 milioni di lire, perché illegittima e senza copertura finanziaria e perché manca il bilancio di previsione;

se non ritengano opportuno fissare con certezza le procedure per la trasformazione dell'AST in S.p.A., considerato che dalla data di entrata in vigore della l.r. n. 10 del 1999 sono già trascorsi i sei mesi». (369)

VELLA - FORGIONE - LIOTTA

«*Al Presidente della Regione*, premesso che un nuovo contratto di lavoro, siglato dalle organizzazioni sindacali con il Governo, ha provocato una diffusa protesta da parte dei dipendenti di tutti gli Assessorati regionali a causa di una non comprensibile disparità di trattamento tra i diversi livelli professionali;

considerato che:

l'ambito "fine" è quello di garantire la auspicabile funzionalità e la piena efficienza dei servizi dei diversi comparti regionali;

tal obiettivo è raggiungibile soltanto creando

condizioni ideali in termini di produzione e di resa da parte dei dipendenti trattati doverosamente con invidiabile equità, nel pieno rispetto degli equilibri contrattuali;

per conoscere:

quale sia l'orientamento del Governo regionale in ordine alla necessità di riportare l'indispensabile clima di sostanziale serenità tra i lavoratori dipendenti e di ripristinare subito la funzionalità di tutti i comparti dell'Amministrazione regionale;

se ritenga opportuno adottare tutti quei provvedimenti che consentiranno una rideterminazione contrattuale, oggi contestata». (370)

ALFANO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia respinto le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

CROCE, *segretario f.f.*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerati i vertiginosi aumenti del costo del gasolio per le imprese di pesca, che dai valori minimi di 300 lire al litro del 1998 è passato alle attuali 580 lire;

ritenuto che questa situazione produrrà mediamente un aggravio di 20 milioni annui per singola impresa peschereccia, a fronte di prezzi di vendita che rimangono invariati;

rilevato che le imprese di pesca, già schiacciate dalle massicce importazioni dai paesi terzi, continuamente minacciate dal degrado ambientale, dalla mancanza di un solido credito d'e-

sercizio, dagli inconcepibili ritardi nell'erogazione dell'indennità di fermo biologico, dai sempre crescenti oneri previdenziali, sono particolarmente penalizzate dall'aumento dei prezzi petroliferi,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo e il Parlamento nazionali affinché siano approvate - nel più breve tempo possibile - misure idonee a compensare la gravissima perdita di redditività delle imprese di pesca siciliane, come la defiscalizzazione degli oneri sociali a carico delle imprese e la defiscalizzazione dei prodotti petroliferi». (410)

LA GRUA - STANCANELLI - RICOTTA  
VIRZÌ - CATANOSO GENOESE  
SCALIA - GRANATA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

nella parte conclusiva dell'VIII legislatura, precisamente il 6 maggio 1981, è stata approvata la legge regionale n. 85, recante provvedimenti intesi a favorire lo studio del dialetto siciliano nell'Isola;

la suddetta legge specifica che lo studio del dialetto siciliano va inquadrato fra le attività integrative dei normali programmi scolastici, attività da realizzarsi secondo le modalità previste dalla vigente normativa statale;

la l.r. n. 85 del 1981 ha superato il vaglio di costituzionalità ed è formalmente ancora vigente ma non più efficace dal momento che gli interventi, inizialmente previsti per la durata di un triennio, non sono stati più rifinanziati;

considerato che:

il dialetto siciliano costituisce una ricchezza culturale che deve essere recuperata in un quadro di valorizzazione dell'intero patrimonio storico ad esso connesso e pertanto occorrono interventi legislativi mirati;

l'identità culturale che vive nella lingua siciliana deve essere anch'essa considerata un tassello importante nel processo di rilancio dell'autonomia regionale e dei valori sui quali essa si fonda;

soltanto attraverso la costruzione delle condizioni in cui far studiare nelle scuole il dialetto siciliano è possibile trasmettere alle nuove generazioni la memoria di un popolo e far sì che il nostro patrimonio storico negli anni non vada disperso;

negli ultimi anni, in molte Regioni sono stati avviati percorsi formativi tesi alla promozione delle culture locali che per il loro valore possono diventare, così come per la lingua siciliana, una ricchezza per l'intero Paese;

rilevato che con l'attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli istituti formativi (legge n. 59 del 15 marzo 1997 art. 21 - legge Bassanini), nonostante i gravi limiti, vi è la possibilità per gli istituti scolastici di diversificare e di caratterizzare l'offerta formativa e pertanto, in questo quadro, l'impianto della l.r. n. 85 del 1981 appare ancora valido,

impegna il Governo della Regione

a predisporre le necessarie misure allo scopo di finanziare la l.r. n. 85 del 6 maggio 1981 e garantire in tal modo la promozione, lo studio e la conoscenza del dialetto siciliano». (411)

VELLA - FORGIONE - LIOTTA - CALANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che con circolare n. 01512 del 20 dicembre 1999 l'Assessore per la sanità ha ritenuto di poter dichiarare immediatamente operante in Sicilia il D.Lgs n. 229 del 1999, con il quale sono stati introdotti nuovi principi di organizzazione della sanità pubblica e privata;

rilevato che con tale circolare si intende modificare l'assetto precedentemente introdotto con il D.Lgs. n. 502 del 1992 e recepito in Sicilia, con le necessarie modifiche ed integrazioni, con l.r. n. 30 del 3 novembre 1993;

preso atto delle disquisizioni giuridiche con le quali l'onorevole Assessore per la sanità ha inteso corredare l'emanazione della circolare in premessa richiamata;

considerato che tali disquisizioni, pur legittime nei contenuti di principio, non sono sufficienti a legittimare l'azione del Governo regionale, volta ad applicare una norma statale senza apportare i necessari adeguamenti alle diverse esigenze della nostra Regione, indispensabili in un settore come quello sanitario;

ritenuto, di contro, che la norma statale, prima di poter espletare i suoi effetti, abbisogni di opportuni correttivi a carattere normativo che la possa rendere appropriata, utile, opportuna e congrua;

rilevato che la legge regionale n. 30 del 1993, che l'Assessore per la sanità ha preteso di modificare e superare con un provvedimento amministrativo, non può essere considerata una semplice norma di dettaglio, rappresentando il perno normativo su cui poggia il processo di riordino della sanità nella nostra Regione, ma avviato dopo l'emanazione del D.L.gs. n. 502 del 1992;

preso atto che:

la legge n. 30 del 1993 non può comunque essere modificata e superata da una circolare assessoriale e che il provvedimento amministrativo di cui trattasi esprime la volontà di annientare l'autonomia legislativa, patrimonio storico e sociale della nostra Regione;

il *modus operandi* ed il *modus procedendi* dell'Assessore per la sanità è volto ad affermare in capo al Governo un potere forte ed incontrastabile che non intende rispettare nemmeno i principi fondamentali del nostro ordinamento, sanciti dalla nostra Costituzione,

impegna il Governo della Regione

a caducare, con effetto immediato, la circolare n. 01512 del 20 dicembre 1999, annullandone gli effetti nel frattempo prodotti;

a modificare la legge n. 30 del 1993, nel rispetto dei principi costituzionali che regolano il regime delle fonti del diritto e, soprattutto nel rispetto dell'autonomia della Regione, per introdurre i necessari elementi di adeguamento al D.Lgs n. 229 del 1999, secondo le particolari esigenze della nostra Regione e per assicurare che il riordino della sanità sia improntato a criteri di opportunità, utilità e congruità». (412)

RICOTTA - NICOLOSI - VIRZÌ - LA GRUA  
 TRICOLI - PETROTTA - COSTA - MISURACA  
 TURANO - STANCANELLI - SCALIA - STRANO  
 BENINATI - ALFANO - PROVENZANO  
 RICEVUTO - AULICINO - PAGANO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

l'Assemblea regionale siciliana è impegnata nella discussione del disegno di legge sulla "Istituzione del Parco Archeologico della Valle dei Templi di Agrigento";

sono già stati emessi dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento, con riferimento al decreto "Gui-Mancini" del 15 maggio 1968, modificato dal decreto "Lauricella-Misasi" del 7 ottobre 1971, provvedimenti esecutivi di esproprio, sia per gli immobili della zona "A", sia per i terreni coltivati;

considerato che:

l'Assemblea regionale siciliana, nell'ambito della Regione e nei limiti delle leggi costituzionali dello Stato, ha competenza esclusiva sulle materie relative all'urbanistica ed alla tutela del paesaggio, quindi anche relativamente al settore dei beni culturali;

il progetto di legge menzionato in premessa darà opportunità a tutte le componenti parlamentari di modificare con propri emendamenti il testo originario;

i tempi previsti sono assolutamente contenuti e prossimi circa il suddetto disegno di legge in discussione;

la legge che verrà approvata dall'Assemblea regionale siciliana, entrando in vigore, disporrà sull'argomento;

da ciò consegue che i provvedimenti esecutivi del decreto "Gui-Mancini" del 16 maggio 1968, modificato dal decreto "Lauricella-Misasi" del 7 ottobre 1971, possono essere impugnati per esplicito difetto costituzionale di competenza,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi al fine di impedire che altri provvedimenti di esproprio siano emessi sino all'entrata in vigore della legge sull'istituzione del Parco Archeologico della Valle dei Templi di Agrigento». (413)

PEZZINO - LA CORTE - LO CERTO - RICEVUTO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

vieta l'intesa istituzionale di programma stipulata tra il Governo della Repubblica e la Giunta regionale siciliana, pubblicata, rispettivamente, sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana e sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana;

considerato che:

l'intesa di programma, stipulata in forza del disposto della legge nazionale n. 662 del 1996 e della legge regionale n. 5 del 1998, rappresenta uno degli strumenti fondamentali della programmazione e costituisce a sua volta "... il quadro di riferimento degli atti di programmazione negoziata da realizzarsi nella Regione siciliana";

a seguito della stipula dell'intesa si darà luogo alla definizione degli accordi di programma nei vari settori individuati dalla stessa intesa;

oggetto dell'intesa di programma tra Stato e Regione è la definizione delle politiche di intervento nei settori strategici dello sviluppo e il coordinamento delle risorse e degli strumenti, finalizzati a coordinare le azioni istituzionali e di partenariato per l'attuazione degli obiettivi individuati dall'intesa;

rilevato che:

gli obiettivi dell'intesa riguardano i seguenti settori: trasporti, approvvigionamento idrico e risanamento delle acque, energia, risorse umane e formazione professionale, ricerca scientifica e tecnologica, sviluppo locale, aree urbane, difesa del suolo e protezione della fascia costiera, aree naturalistiche, gestione rifiuti, beni culturali, turismo, sistema agroalimentare, reti della comunicazione, sanità e pari opportunità per donne e uomini;

sono stati individuati in sede di intesa i settori per i quali definire nello specifico gli accordi di programma quadro che in particolare riguardano: viabilità stradale, rete ferroviaria, aeroporti, porti, risorse idriche, energia, ricerca e formazione, sviluppo locale, legalità e recupero marginalità sociale, sanità;

preso atto che nella fase iniziale non è prevista la stipula dell'accordo di programma per le aree naturalistiche;

rilevato, altresì, che con l'intesa si prevede di intervenire nelle aree naturalistiche con le seguenti finalità:

a) chiudere il processo di primo impianto delle aree protette, attraverso interventi di perimetrazione, tabellazione, sentieristica e acquisizione, dove necessario;

b) costruire il tessuto di relazioni, fondato sulla partecipazione di soggetti istituzionali e, di fatto, per la promozione di iniziative di sviluppo locale finalizzate alla valorizzazione delle risorse endogene;

tenuto conto che:

nella Regione siciliana sono stati istituiti tre Parchi naturali che si estendono complessivamente su circa 150.000 ettari di territorio e che comprendono i territori di oltre 50 Comuni siciliani e le Province regionali di Palermo, Messina e Catania;

i territori dei Parchi siciliani costituiscono una importante risorsa ambientale, paesaggistica e architettonica che può determinare con-

dizioni di sviluppo sostenibile e una migliore organizzazione della qualità della vita sul territorio;

i territori dei tre Parchi della Sicilia, pur afferendo alla configurazione di parco naturale, risultano tuttavia fortemente antropizzati, con la conseguenza che in questi primi anni di vita di gestione degli enti parco si è avuto modo di registrare l'acuirsi di contraddizioni tra l'attività dell'uomo storicamente determinata e le giuste esigenze di tutela;

è mancata fino ad ora una programmazione organica, efficace ed incisiva di interventi volti ad assumere la risorsa ambiente, coincidente in larga misura con i tre Parchi, come una delle risorse strategiche per lo sviluppo;

altresì, nelle aree protette della Sicilia possono determinarsi azioni organiche di valorizzazione delle risorse endogene, quali l'agricoltura, la zootecnia, i beni culturali, le tradizioni artigianali legate alla cultura materiale, che perfettamente si inquadranano in una ipotesi di sviluppo compatibile con l'ambiente e corrispondente alle finalità che con l'intesa istituzionale di programma si vogliono perseguire;

constatato che:

con l'art. 5 dell'intesa istituzionale di programma viene definito il quadro finanziario dell'intesa e quindi le relative risorse da mobilitare per l'attuazione degli obiettivi rientranti nell'accordo di programma;

altresì, con l'articolo 6 della suddetta intesa viene stabilito che gli accordi di programma individuati non esauriscono il complesso delle misure necessarie per conseguire gli obiettivi di sviluppo e che pertanto potranno prevedersi ulteriori accordi relativi agli altri settori,

impegna il Presidente della Regione

a richiedere al Governo nazionale la definizione di un ulteriore accordo di programma per il settore delle aree protette nel quadro della

previsione dell'intesa istituzionale di programma». (414)

GIANNOPOLI - SPEZIALE - CIPRIANI  
MONACO - ODDO - PIGNATARO  
SILVESTRO - VILLARI - ZAGO - ZANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

il debito internazionale è una delle sfide più forti che in questo secolo si presentano nel rapporto tra il Nord ed il Sud del mondo;

il debito maturato dai Paesi in via di sviluppo nei confronti dei Governi, banche ed istituzioni finanziarie internazionali ammonta ad oltre 2000 miliardi di dollari;

il debito dei Paesi in via di sviluppo è stato contratto da ristrette *élites* politiche ed economiche con il risultato che gli effetti negativi del debito si riversano solo sulle popolazioni che versano in stato di bisogno;

premesso che, in particolare:

il debito estero accumulato dai paesi poveri era di 1132 miliardi di dollari nel 1986, di 2065 miliardi di dollari nel 1995, di 2177 miliardi di dollari nel 1996;

il valore del servizio del debito - interessi più rimborsi dei prestiti - ha superato nel 1996 la cifra di 244 miliardi di dollari, mentre nel 1990 erano solo 92 miliardi;

per ogni dollaro di aiuti ricevuti, i Paesi poveri ne hanno corrisposto 11 per pagare il servizio del debito;

dal 1982 al 1990 i Paesi poveri hanno versato ai paesi creditori 415 miliardi di dollari in più di quanto ricevuto;

all'inizio degli anni novanta, un cittadino medio di un paese debitore a reddito basso è 55 volte più povero di un cittadino medio di un paese creditore occidentale;

la condizione di grande disuguaglianza nel mondo tra classi agiate e paesi poveri può esemplificarsi nel fatto che le 15 famiglie più ricche del pianeta percepiscono un reddito pari a quello dell'intera popolazione africana, che il magnate dei media Murdoch detiene da solo un patrimonio pari all'intero debito estero del Libano, che i due principali baroni della droga colombiani hanno un reddito pari al 17 per cento del prodotto interno lordo (PIL) della Colombia, che i primi 440 miliardari del mondo hanno un reddito pari a quello di due miliardi e mezzo di persone al mondo;

rilevato che:

l'indebitamento al quale sono sottoposti i paesi più poveri determina un ciclo perverso per il fatto che buona parte dei capitali prestati in realtà non si dissolve mai presso le banche del credito in quanto servono a coprire debiti precedenti o i loro interessi, o a pagare servizi, materiali e personale occidentale impegnati in programmi di Stato o di armamento, o ancora si verifica che parte degli aiuti sono trasferiti in conti 'più o meno privati' di rappresentanti dei paesi beneficiari;

altresì, i crediti concessi ai Paesi in via di sviluppo sono spesso utilizzati in modo non appropriato in quanto sono indirizzati ad incrementare l'armamento o semplicemente sviati dal loro utilizzo originale di risanamento dell'economia del Paese a favore invece dei pochi che sono al potere e che appropriandosene per uso privato li reinvestono nelle banche occidentali;

considerato che il debito dei Paesi poveri è ingiusto poiché è già stato ripagato in lunghi anni di aggiustamenti strutturali che hanno smantellato le tradizionali reti di sicurezza della società, creando un debito sociale, ambientale e culturale che fa pagare ad intere popolazioni il prezzo di politiche economiche inadeguate con la conseguenza che nei rapporti economici e commerciali internazionali continuano a riprodursi situazioni di disuguaglianza e di ingiusto arricchimento a favore di poche nazioni o di ristrette *élites* all'interno degli stessi Paesi poveri;

riconosciuta la valenza più generale della problematica del debito dei Paesi poveri poiché la sua estinzione creerebbe condizioni migliori anche per i Paesi più sviluppati in quanto:

a) si interromperebbe lo sfruttamento intenso e dissennato delle risorse agricole e minerali dei Paesi in via di sviluppo per pagare il debito, che invece attraverso la valorizzazione più appropriata delle risorse locali potrebbe indirizzarsi allo sviluppo più produttivo ed eco-compatibile con redistribuzione più equa della ricchezza e facendo venire meno quindi anche la stessa logica degli aiuti finora perseguita e che serve solo a fronteggiare l'emergenza ma non a produrre sviluppo;

b) si disincentiverebbe la coltivazione di prodotti oppiacei e di coca (giudicata da quei produttori più redditizia), produzione che si riversa con effetti devastanti sui Paesi occidentali, in favore invece delle coltivazioni quali caffè, cacao, cotone;

c) la contrazione nei Paesi poveri della domanda di mezzi di produzione e di beni di consumo durevoli provoca a sua volta disoccupazione nei Paesi occidentali;

d) la permanenza di condizioni di estremo sottosviluppo dei Paesi poveri accentua i processi migratori dal Sud al Nord del mondo ed inoltre si acuiscono i conflitti e le guerre locali;

considerato, altresì, che il debito è insostenibile poiché crea una spirale di povertà e di distruzione ambientale che rende schiave milioni di persone nei Paesi poveri del mondo,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale:

affinché sostenga una politica più decisa in favore della riduzione del debito bilaterale e multilaterale, adottando criteri non esclusivamente macroeconomici e strumenti innovativi che tengano conto dell'impegno dei Paesi indebitati rispetto allo sviluppo sociale e alla protezione ambientale, e che siano il frutto di un continuo confronto democratico;

affinché disponga che i nuovi prestiti non siano utilizzati per pagare vecchi debiti ma in-

vestiti per la lotta contro la povertà nei paesi beneficiari, e che le istituzioni finanziarie internazionali vengano riformate, anche nella direzione del perseguitamento dello sviluppo equilibrato dei Paesi poveri,

fa voti alla Commissione esecutiva dell'Unione europea e al Parlamento europeo

perché sensibilizzino le banche e le istituzioni finanziarie europee ad adottare misure concrete per la riduzione del debito e ad emanare direttive vincolanti nei confronti dei Paesi membri creditori per definire politiche di azzeramento del debito dei Paesi poveri,

fa voti all'Organizzazione delle Nazioni Unite

affinché crei le condizioni perché possa definirsi un piano complessivo di superamento del debito dei Paesi poveri nel contesto della ripresa della cooperazione fra le Nazioni del mondo». (415)

GIANNOPOLO - SPEZIALE - CIPRIANI  
MONACO - ODDO - PIGNATARO  
SILVESTRO - VILLARI - ZAGO - ZANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

nei giorni scorsi tra il 9 e il 19 gennaio 2000 la zona di Catania è stata colpita da violenti nibifragi, i cui effetti sono risultati piuttosto gravi, soprattutto nelle zone urbanizzate, (il cui sistema fognario ha manifestato per intero la sua insufficienza e la sua scarsa manutenzione);

tal sistema ha danneggiato fortemente gli operatori economici e tra questi, in particolar modo, i commercianti su aree pubbliche operanti nei mercatini rionali e nei mercati tradizionali della Pescheria' e di piazza Carlo Alberto;

sarebbe opportuno predisporre interventi in grado di alleviare i citati disagi, che hanno avuto forti ripercussioni sul piano degli affari realizzati;

in tal senso potrebbero essere stabiliti indennizzi del tipo in atto erogati agli agricoltori a se-

guito di eventi meteorologici ovvero sgravi fiscali o particolari dilazioni nel pagamento degli oneri tributari e simili,

impegna il Governo della Regione

a predisporre gli opportuni provvedimenti per venire incontro ai disagi economici arrecati ai commercianti su aree pubbliche, operanti nelle zone di Catania, dagli eventi atmosferici verificatisi nel periodo compreso tra il 9 e il 19 gennaio 2000». (416)

FLERES - CROCE - LEONTINI  
ALFANO - BENINATI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

con decreto ministeriale 25 ottobre 1999 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 256 del 30 ottobre 1999 è stato modificato l'elenco dei comuni italiani più freddi che, non ancora metanizzati, possono usufruire degli sgravi della "carbon-tax", previsti dalla finanziaria nazionale (legge n. 488 del 1998) ed indicati dal decreto del Presidente della Repubblica del 30 settembre 1999;

con detto decreto sono stati inseriti, per quanto riguarda la Sicilia, i comuni di Gangi, Geraci, Petralia Soprana e Petralia Sottana;

ma anche altri comuni dell'Etna, come Maletto, etc., versano nelle medesime condizioni, ma non godono delle stesse agevolazioni,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso i Ministeri delle Finanze e la Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di estendere i benefici di cui al citato decreto ministeriale al comune di Maletto ed agli altri comuni della Sicilia che versano nelle medesime condizioni di altri comuni dell'Isola indicati nel suddetto decreto ministeriale». (417)

FLERES - CROCE - LEONTINI  
ALFANO - BENINATI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

la delibera di Giunta regionale n. 446 del 28 dicembre 1996, il cui termine di efficacia andrà a scadere il prossimo 31 dicembre 1999, prevede la rimodulazione del piano sanitario di razionalizzazione della rete ospedaliera regionale, concentrando quasi l'80 per cento dei posti letto previsti nelle aree metropolitane e lasciando di fatto, nelle rimanenti parti delle province, insufficienti disponibilità di posti letto che non garantiscono i territori più distanti dalle città capoluogo;

tal rimodulazione ha suscitato notevoli reazioni negative e contestazioni da parte di comunità locali, soprattutto di quelle che ricadono in territori montani che per la loro collocazione geografica, per la loro realtà viaria e per oggettive difficoltà causate dalle costanti avversità atmosferiche, tipiche di alcune zone della Sicilia, vedono notevolmente compreso il proprio diritto alla salute (principio fondamentale di diritto civile, riconosciuto dalla Carta costituzionale);

considerato che:

i comuni di Randazzo, Maletto, Floresta, San Domenica Vittoria, Moio Alcantara, Roccella Valdemone, Malvagna e Castiglione di Sicilia riscontrano un aggravamento di tale già negativa situazione, ricadendo in province diverse e quindi dipendenti da diverse amministrazioni sanitarie, mentre l'omogeneità del territorio, la vicinanza geografica, il riferimento istituzionale, sociale, commerciale e scolastico avrebbero presupposto un accorpamento diverso da quello individuato in dipendenza dell'appartenenza geografica all'ente intermedio;

tal gravissimo handicap interessa altri comuni della provincia di Catania, come Ramacca, Vizzini, etc;

tenuto conto che nel territorio ove ricadono i suddetti Comuni, peraltro di vaste proporzioni, non sono assicurati i livelli minimi di assistenza

che dovrebbero essere garantiti a tutti i cittadini, cui fa riferimento il "Decreto Bindi";

rilevato che la legge regionale n. 30 del 3 novembre 1993, in tema di sanità, prevede al Titolo II, art. 66 specifiche previsioni e particolari deroghe per le zone montane, nelle quali ricade sicuramente la zona di riferimento dei comuni suddetti,

impegna il Governo della Regione  
e per esso  
l'Assessore per la sanità

ad applicare le previsioni e le previste deroghe per i territori montani della Sicilia nella zone ove ricadono i comuni di Randazzo, Malfatto, Floresta, San Domenica Vittoria, Moio Alcantara, Roccella Valbemone, Malvagna e Castiglione di Sicilia, con la creazione di un apposito sub-distretto cui accorpate i detti Comuni, pur se appartenenti a province diverse, nell'ottica di soddisfare il diritto dei rispettivi cittadini ad usufruire di servizi efficienti ed economici, in grado di raggiungere gli standard qualitativi di livello europeo cui tutti gli amministratori devono mirare nella nuova moderna offerta dei servizi pubblici, prevedendo altresì il reinserimento della struttura ospedaliera di Randazzo oggi in fase di rifunzionalizzazione a seguito della soppressione del presidio prevista nella delibera n. 446 del 1996, nella rete ospedaliera della Regione siciliana». (418)

STRANO - STANCANELLI - TRICOLI  
BRIGUGLIO - SOTTOSANTI - GRANATA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

l'accumulazione e la diffusione eccessiva e incontrollata di armi portatili e di armi leggere sono diventate un problema preoccupante per la comunità internazionale e tale fenomeno costituisce una minaccia per la pace e la sicurezza e riduce le prospettive di sviluppo sostenibile in numerose Regioni del mondo;

rientrano nella categoria di armi portatili e ac-

cessori appositamente progettati per impegno militare: mitragliatrici (comprese le mitragliatrici pesanti), pistole e mitragliatrici, compresi i moschetti mitragliatori, fucili automatici, fucili semiautomatici, se sviluppati e/o presentati quali modelli per le forze armate, silenziatori; rientrano nella categoria delle armi leggere portatili di tipo individuale o collettivo: cannoni (compresi i cannoni automatici), obici e mortai di calibro inferiore ai cento millimetri, lanciabombe, armi anticarro, lanciatori senza rinculo (razzi lanciati con dispositivi da spalla), missili anticarro e lanciatori, missili contraerei e sistemi di difesa aerea portatili;

il 19 novembre 1998 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità una risoluzione sulla situazione dei flussi di armi leggere verso l'Africa e al suo interno, incoraggiando gli Stati africani a legiferare in materia di detenzione e di utilizzazione delle armi all'interno dei Paesi, ed a creare meccanismi giuridici e giudiziari per l'applicazione effettiva di questa legislazione e per controllare efficacemente le importazioni, le esportazioni e le reesportazioni di armi; con tale risoluzione si incoraggiano gli Stati membri, in particolare gli stati che fabbricano o commercializzano armi a limitare, anche attraverso moratorie volontarie, i trasferimenti di armi suscettibili di provocare o prolungare conflitti armati o di aggravare le tensioni e i conflitti esistenti in Africa;

il 17 dicembre 1998 il Consiglio dell'Unione europea, accogliendo con favore l'adozione e la dichiarazione di una moratoria sull'importazione, l'esportazione e la produzione di armi leggere da parte della Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS), sottoscritta dai suoi capi di Stato e Governo, ha fatto propria la risoluzione del Consiglio di sicurezza, in una azione comune sul contributo dell'Unione europea alla lotta contro l'accumulazione e la diffusione destabilizzanti di armi portatili e di armi leggere;

l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha affrontato i problemi derivanti dall'accumulazione e dalle diffusioni di armi leggere adottando risoluzioni sulle armi leggere e sul con-

solidamento della pace mediante provvedimenti pratici di disarmo;

il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite ha raccomandato che gli stati si adoperino affinché venga individuato uno strumento internazionale atto a contrastare la fabbricazione illecita e il traffico di armi da fuoco, di loro parti e componenti e di munizioni nel contesto di una convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale;

l'Unione europea nel 1997 ha approvato un programma di prevenzione e lotta contro il traffico illecito di armi convenzionali ed il Consiglio dell'Unione ha adottato un codice di condotta per l'esportazione di armi mentre l'Unione europea ha appoggiato azioni di smobilitazione e reinserimento di ex combattenti e di raccolta di armi nel quadro della sua politica di aiuto umanitario, ricostruzione e aiuto dello sviluppo,

impegna il Governo della Regione

a intraprendere ogni iniziativa possibile presso il Governo nazionale affinché gli Stati dell'Unione europea si attivino per contrastare l'accumulazione e la diffusione di armi leggere fino a ridurle ad un livello compatibile con le esigenze di autodifesa e sicurezza dei Paesi;

a sollecitare il Governo nazionale affinché gli Stati membri dell'Unione europea adottino la massima trasparenza sul commercio di armi mediante la creazione di registri nazionali sulle armi leggere e scambi periodici delle informazioni disponibili;

ad appoggiare, anche economicamente, i programmi di raccolta, neutralizzazione e distruzione di armi in atto nel continente africano e a sostenere programmi di riconversione e di rieducazione nei conflitti delle persone coinvolte». (419)

FORGIONE - LIOTTA - VELLA - MELE

PRESIDENTE. Avverto che le predette motioni saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

### Comunicazione di trasformazione di interrogazione in interrogazione con richiesta di risposta scritta

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione n. 3091 «Iniziative per il finanziamento del progetto di riqualificazione del Borgo medievale e della Chiesa normanna dei SS. Apostoli Pietro Paolo nel comune di Casalvecchio Siculo (ME)», a firma dell'onorevole Briguglio, annunziata nella seduta n. 250 del 6 luglio 1999, è da intendersi presentata con richiesta di risposta scritta, ed indirizzata all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione.

L'Assemblea ne prende atto.

### Comunicazione di ulteriore risposta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, dopo avere trasmesso risposta scritta all'interrogazione n. 2539 dell'onorevole Liotta ed altri, annunziata nella seduta n. 275 del 23 novembre 1999, l'Assessore per il bilancio e le finanze, onorevole Piro, con nota n. 45/Gab. del 17 gennaio 2000, pervenuta alla Segreteria generale il 1° febbraio successivo, ha fornito all'onorevole interrogante ulteriori elementi di risposta.

La suddetta nota verrà pubblicata in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

### Comunicazione di ritiro di interrogazione con richiesta di risposta scritta

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 26 gennaio 2000, pervenuta in pari data alla Segreteria Generale, l'onorevole Salvino Caputo ha dichiarato di ritirare l'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 2353 «Richiesta di ispezione per le tariffe per l'utilizzo d'acqua per uso igienico-sanitario nel comune di Monreale».

L'Assemblea ne prende atto.

### Comunicazione di apposizione di firma ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del

21 gennaio 9000, pervenuta alla Segreteria generale il 24 gennaio successivo, l'onorevole Castiglione ha chiesto di apporre la propria firma all'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione n. 3499 "Interventi per il risarcimento dei danni provocati dai conigli alle colture ricadenti nelle aree del Parco dell'Etna", presentata dall'onorevole Fleres ed altri.

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

### Sull'ordine dei lavori

BARBAGALLO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei riprendere l'argomento che oggi è stato sottolineato anche dal presidente Cristaldi in ordine alla lentezza dei lavori delle Commissioni e dell'Aula.

Mi rendo conto che è stata detta una verità, nel senso che questo ritardo è reale. In attesa e nel timore che le commissioni di merito e la commissione Bilancio definiscano sia la finanziaria che il bilancio noi potremmo concordare un calendario dei lavori. Era stato, peraltro, concordato da tutti i presidenti dei gruppi parlamentari un percorso secondo il quale domani mattina la commissione Bilancio sarebbe stata convocata per esaminare il disegno di legge sull'autonomia scolastica, atteso da tutti gli operatori della scuola in Sicilia.

Chiedo, pertanto, il rinvio della seduta a domani sera al fine di approvare questo disegno di legge sul quale nella Commissione di merito si è realizzata una convergenza significativa che fa ben sperare in una sua spedita approvazione.

Un rinvio ad altra data, ho sentito dire al 9 febbraio, mi sembra eccessivo perché vi è stato già un rinvio di oltre 15 giorni. Spero pertanto che si possa recuperare tempo in modo da approvare subito questo disegno di legge già nella seduta d'Aula di domani sera.

### Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 1034

CATANOSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATANOSO. Signor Presidente, intervengo per chiedere la procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 1034 "Norme per la semplificazione degli adempimenti relativi ad utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni ad uso irriguo". Visti i tempi parlamentari di questa Assemblea potremmo non riuscire ad approvare il disegno di legge che mira ad azzerare i costi e a ridurre tutte le procedure burocratiche per l'utilizzazione di acqua pubblica, di acqua ad uso irriguo, che derivano dalla legge numero 290 del 1999.

### Sull'ordine dei lavori

VILLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare una valutazione sull'andamento dei lavori d'Aula e, più in generale, sull'attività legislativa del Parlamento.

Vorrei rivolgere un appello al Presidente della Regione, al Governo, alla maggioranza e all'intero Parlamento perché si accelerino i nostri lavori. Credo che questa esigenza sia avvertita rispetto ad urgenze, alcune delle quali peraltro già inserite nel calendario dei lavori d'Aula. È necessario, ripeto, procedere a questa accelerazione.

Un altro problema su cui vorrei soffermarmi è oggetto di una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nel corso della quale fu decisa l'apertura di una apposita finestra legislativa, pur essendo in sessione di bilancio – riguarda l'esame del disegno di legge sulla autonomia scolastica.

Come lei sa, signor Presidente, a questo proposito, essendo stati sollevati alcuni problemi in Aula da parte di alcuni Gruppi parlamentari, alla fine, il Presidente della Regione chiese il rinvio del provvedimento legislativo in Commissione

perché quest'ultima operasse una mediazione rispetto alle questioni sollevate da alcuni parlamentari.

Il disegno di legge numero 910/A sull'autonomia scolastica è stato esaminato dalla V Commissione ed è già esitato per l'Aula, anche se esiste qualche problema che potrà tuttavia essere meglio approfondito in Aula.

Mi risulta che domani mattina, la commissione Bilancio, come ricordava l'onorevole Barbagallo, dovrà...

PRESIDENTE. Onorevole Villari, il disegno di legge non è ancora pronto per l'Aula.

VILLARI. Signor Presidente, intendevo dire proprio questo: il presidente della Commissione Bilancio, l'onorevole Di Martino, mi ha informato che la sua Commissione deve ancora procedere all'esame del testo per la copertura finanziaria. Chiedo, pertanto, che dopo di ciò, l'Aula possa concludere domani la discussione ed approvare il suddetto disegno di legge. Infatti, il rischio – e concludo Signor Presidente – è che la Sicilia non venga inserita tra le cinque regioni italiane per le quali è prevista la sperimentazione sull'autonomia scolastica.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, dopo la lettura del verbale della seduta precedente e tutti gli altri adempimenti, mi sarei aspettato che la Presidenza avesse proceduto alla commemorazione dell'onorevole Bettino Craxi. Il fatto, invece, che la Presidenza abbia dato subito dopo la parola agli oratori sull'ordine dei lavori mi ha colpito negativamente.

Le chiedo, pertanto, di voler fissare una seduta d'Aula per procedere alla commemorazione dell'onorevole Bettino Craxi, ovvero, se la Presidenza lo ritiene, di consentire al sottoscritto di poterlo fare adesso.

PRESIDENTE. Onorevole Di Martino, mi permetta di interromperla un attimo. Apprezzo il suo rilievo, tuttavia la Presidenza era intenzionata ad adempiere a questo dovere alla pre-

senza del presidente Cristaldi, il quale oggi è impegnato in un incontro con l'onorevole Mancino presso il Senato della Repubblica. Questa è la ragione per la quale stasera non si è proceduto alla commemorazione.

DI MARTINO. Ne prendo atto e la ringrazio.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in un momento così importante e delicato per la nostra Sicilia, è impossibile pensare che il Parlamento e le commissioni legislative non riescano a lavorare per portare avanti dei provvedimenti legislativi urgenti.

Personalmente, intervengo per sottolineare la necessità di trattare l'interrogazione numero 3524 "Notizie in merito alla rotazione dei funzionari coordinatori dei gruppi e dei dirigenti degli uffici periferici dell'Assessorato lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione", a mia firma. Si tratta di venire incontro alle esigenze di lavoratori che operano quotidianamente in un settore molto difficile per la Sicilia.

Ritengo, altresì, necessario provvedere con urgenza alla trattazione dei disegni di legge sulle acque irrigue (quest'ultimo, peraltro, già esitato dalla Commissione di merito e di cui l'Aula ha avuto modo di ascoltare la relazione introduttiva), sul parco archeologico di Agrigento e sugli idrocarburi.

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, lei ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori. E io le preciso che nel corso della sessione di bilancio i disegni di legge da sottoporre all'Aula devono essere autorizzati dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Dunque, in quella sede verrà stabilito per quali disegni di legge prevedere una "finestra legislativa".

CIMINO. Signor Presidente, vorrei che in quella sede venissero inseriti, per sottoporli poi all'Aula, il disegno di legge n. 1029 sulle acque irrigue e quello sul parco archeologico di Agrigento.

PRESIDENTE. Ripeto, sarà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ad affrontare questi problemi.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per rivolgere un appello, prima a me stesso, se è possibile farlo; altrimenti, se disturbo qualcuno, è inutile che io parli.

Vorrei dire, in parole povere, che questo Parlamento ha perduto qualsiasi credibilità nei confronti della Sicilia in quanto non riesce più a fare il proprio dovere né a livello di rappresentanza né a livello di produzione legislativa.

C'è il presidente Cristaldi che può ancora consentirsi di avere un Consiglio di presidenza incompleto da sei mesi e non definire il problema!

Mettiamo nell'agenda dei nostri lavori, non dico una censura al Presidente, si potrebbe anche fare di più, perché trattasi di un'omissione specifica e grave del Presidente dell'Assemblea che ancora non ha ricostituito per intero il Consiglio di Presidenza! E ancora, allo stesso Presidente dell'Assemblea che non ha provveduto a costituire, nella sua qualità di presidente della Fondazione "Federico II", l'esecutivo della stessa. A questa Assemblea, che ancora aspetta il suo bilancio interno, che giungerà in Aula direttamente suo tramite senza che si abbia la possibilità di darvi uno sguardo per verificare i conti dell'intero documento contabile.

Queste cose possono sembrare di poco conto, ma non è così. Come non è neppure di poco conto il fatto che gli assessori non siano presenti in Aula nel momento in cui essa è riunita e continuino a firmare decreti nelle loro segreterie senza pensare al dovere che hanno invece di stare in Aula per partecipare ai lavori parlamentari.

C'è qui una incapacità di esserci non più come maggioranza o minoranza, non più come governo ovvero opposizione, ma come Parlamento nel suo complesso, in rappresentanza del popolo ed in ossequio anche agli emolumenti corrisposti ai singoli deputati.

E allora occorre prendere coscienza - se è possibile ancora farlo, Presidente - per tentare

di fare il proprio dovere senza che si debba attendere per ore l'inizio dei lavori nelle commissioni, ore per l'inizio dei lavori d'Aula, rinviando magari poi impropriamente ed incomprensibilmente sia i lavori d'Aula che quelli delle commissioni, con ritardi atavici, pesanti sia per la struttura interna, i dipendenti, sia per quei deputati che vogliono tentare di far capire che essi sono equiparati, dal punto di vista economico, ai senatori.

Al Senato però se una commissione è convocata per le ore otto, alle otto ed un minuto comincia a lavorare; così come l'Aula rispetta gli orari, ha un ordine del giorno ed una capacità di esserci, di discussione e di esame di provvedimenti che poi diventano leggi della Repubblica.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo stato di abbandono totale non credo giovi alla dignità personale di ognuno di noi e complessivamente non ci fa onore né rispetto agli elettori, né rispetto ai siciliani. Perché non riusciamo a capire qual è il ruolo che compete ai singoli deputati, non riusciamo a renderci conto neppure del fatto che gli stessi deputati non si sentono di applicare su se stessi le leggi che l'Assemblea si è data? Vedi, per esempio, il caso degli onorevoli Caputo e Bufaradeci che ancora insistono a fare i sindaci ed i deputati allo stesso tempo!

Riteniamo ancora di dover perpetrare una illegalità immorale? È immorale come vengono condotte le sedute, il comportamento dei singoli deputati, come si svolgono le riunioni delle commissioni, le leggi che non si fanno, la incapacità di far corrispondere alla propria azione legislativa e parlamentare le esigenze della Sicilia!

E se con questo - ed ho concluso - io riesco più che a fare polemica (che non servirà a nessuno), a fare prendere, invece, coscienza ad ognuno di noi di ciò che deve essere il nostro dovere nei confronti della Sicilia, dello Statuto, delle leggi, allora avrò fatto una cosa buona; se qualcuno, invece, vorrà fare polemica sulle cose che ho detto, mi riservo di riprendere nuovamente la parola, perché io qui non sto offendendo nessuno. Sto richiamando al senso di responsabilità ciascuno di noi, a cominciare da me stesso, preliminarmente, perché ci siano regolari e seri lavori d'Aula e di Commissione e perché si possa effettivamente lavorare nell'osser-

vanza di regole, regolamenti, leggi, per il bene e il rispetto della Sicilia e dei siciliani.

AULICINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Aulicino, la prego di parlare esclusivamente sull'ordine dei lavori.

AULICINO. Signor Presidente, immagino che l'appello sia rivolto a lei, poiché lei ha consentito che, con interventi "fuori sacco", si arrivasse a ciò. Io intervengo per dire che le osservazioni fatte dall'onorevole Cintola meritano una precisazione.

La vera immoralità sta nel meccanismo di formazione di questo Governo: noi come opposizione non possiamo farci nulla se il Governo non ha i numeri per governare autorevolmente. L'opposizione non sta assolutamente boicottando; i lavori delle Commissioni non sono stati boicottati.

PRESIDENTE. Onorevole Aulicino, cosa propone per l'ordine dei lavori? Non stiamo aprendo una discussione sul Governo.

AULICINO. Signor Presidente, se lei interviene nella fase in cui io formalizzo una premessa, mi intercetta non consentendomi di sviluppare in modo armonioso un concetto. D'altra parte, parlo solo da trenta secondi.

PRESIDENTE. Onorevole Aulicino, se lei chiede di parlare sull'ordine dei lavori, deve parlare su questo.

AULICINO. Le regole vengono spesso derivate dalla Presidenza che dovrebbe interrompere, invece, quando si fanno interventi "fuori sacco". È stato fatto rilevare che il percorso parlamentare è condizionato da atteggiamenti che, l'onorevole Cintola è padronissimo di farlo, sono da censurare. Allora io dico - e immagino che egli intendesse rivolgersi in particolare forse all'opposizione - che, per quanto ci riguarda, noi non abbiamo bloccato i lavori della commissione Bilancio, né quelli delle altre Commissioni: abbiamo sollevato una questione ed il fatto che non abbiamo partecipato alle ultime riunioni della commissione Bilancio è il risul-

tato di una premessa fatta dal Governo e dal presidente della stessa commissione.

La questione è la seguente: il Regolamento interno dell'ARS andrebbe modificato. Se facessimo ciò, potrebbero esserci delle novità nell'*iter* dei lavori delle commissioni, per cui le stesse potrebbero avere piena competenza ad esaminare gli emendamenti di merito e noi, quindi, potremmo perdere meno tempo - ed oggi avremmo perduto meno tempo ad esaminare gli emendamenti in commissione Bilancio, visto che per consuetudine questo è stato consentito.

Allora, questi giorni di sostanziale stasi dei lavori della commissione Bilancio - e qui voglio tranquillizzare l'onorevole Cintola - per quanto ci riguarda rappresentano una pausa assolutamente mirata ad acquisire elementi certi sul percorso legislativo. Quindi, nessun boicottaggio.

Poi, se c'è qualche parlamentare che ha scambiato l'Assemblea per luogo di ritrovo, dove ogni tanto farsi vedere per incontrare qualche amico, questo è anche probabile! È chiaro che ciascun parlamentare deve interrogarsi sul proprio comportamento e rimuovere tutti gli ostacoli che non gli consentono un comportamento corretto.

PROVENZANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che ormai ci troviamo in un'*impasse* che si ripresenta puntualmente in quest'Assemblea. Non è la prima volta, infatti, che ci riuniamo con un ordine del giorno che resta solo una ipotesi perché, di fatto, non si ha materiale su cui lavorare, in quanto le Commissioni non si sono riunite per i più disparati motivi. Potrei dire che le Commissioni non si riuniscono perché la maggioranza non c'è o non è presente; ma, comunque, questa sarebbe una polemica inutile. Credo che, invece, dobbiamo trovare una soluzione.

La soluzione, a mio avviso, è di affrontare una volta per tutte questo tema. Non è possibile che le riunioni dei Presidenti dei Gruppi parlamentari determinino un'ipotesi di ordine del

giorno, un'ipotesi di priorità, poi si arriva in Aula e gli ordini del giorno non vengono rispettati perché il materiale su cui lavorare non c'è! Così che si dimentica tutto quello che, magari, è già pronto per l'Aula e si rifà nuovamente una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ricominciando da capo!

Credo che ognuno dovrebbe conservare la memoria storica di quello che i presidenti dei Gruppi parlamentari e le loro Conferenze hanno determinato e fare sì che in Aula vi sia sempre del materiale su cui lavorare. Io dico che, nel momento in cui non è pronto alcun disegno di legge su cui discutere o deliberare, si devono prendere i disegni di legge disponibili su cui i presidenti dei gruppi parlamentari avevano già concordato in precedenti riunioni, li si porta in Aula e su quelli si lavora! Altrimenti, mi si consente di dire, signor Presidente, si ha anche un ritorno in negativo: il deputato che viene in Aula credendo di discutere su qualcosa e si accorge che non può farlo perché non vi è di fatto alcunché, ritiene sostanzialmente inutile la sua presenza! E credo che le assenze di molti colleghi siano anche collegate ormai alla stanchezza per il fatto di sapere che si viene qui a parlare fra di noi e a rideterminare una nuova seduta, sapendo che alla tale data nulla sarà pronto fino all'ultimo giorno utile, data nella quale, poi, si faranno le cinque, le sei, le sette di mattina e, *obtorto collo*, verrà fuori qualcosa.

Credo, allora, che quest'Assemblea dovrebbe fare uno sforzo e, cioè, rispettare gli ordini del giorno avendo memoria storica dei disegni di legge già pronti per l'Aula; e quando non è pronto quello per cui l'Aula è stata convocata, si prelevi il più antico disegno di legge già approvato e considerato urgente da parte dei presidenti dei Gruppi parlamentari, lo si porti in Aula e su quello si cominci a discutere.

In tal modo i deputati sapendo che, in ogni caso, comunque vada, su qualcosa si discuterà e si delibererà, avranno interesse a venire qui in quest'Aula, ad intervenire e a votare sui disegni di legge.

**CAPODICASA, presidente della Regione.**  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CAPODICASA, presidente della Regione.**  
Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non vorrei fare mancare il punto di vista del Governo sulle questioni sollevate che, a mio avviso, sono condivisibili.

Vi è una certa insoddisfazione che monta relativamente all'improduttività dell'Assemblea e delle Commissioni parlamentari dovuta, a mio parere, ad un antico vezzo, tanto antico quanto brutto, di riprendere l'attività legislativa dopo la lunga pausa feriale che non ha messo alcune commissioni di merito, e soprattutto la Commissione Bilancio, nelle condizioni di potere lavorare.

In questi giorni, abbiamo sentito o letto sulla stampa tante sollecitazioni a fare le riforme, ad operare, e siccome, signor Presidente, il potere di decretazione al Governo ancora non l'ha dato nessuno, le riforme, come si sa, debbono essere fatte dal Parlamento. Questa Assemblea, per poterle fare, deve darsi, ovviamente, un programma e, per ciò, deve rispettare i tempi assegnatili dall'*iter* determinato a norma di Regolamento dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Il Regolamento prevede che dobbiamo approvare il bilancio e la finanziaria; la Commissione di merito li sta esaminando.

Tanto più tempo si perderà in Commissione Bilancio e in Aula nell'affrontare ed esitare questi due provvedimenti, tanto meno tempo avremo per affrontare le questioni relative alle riforme. Allora delle due l'una.

La proposta dell'onorevole Barbagallo, che a me sembra molto sensata, può essere accolta decidendo di dare subito all'Aula la possibilità di affrontare finanziaria e bilancio, e di conseguenza la commissione Bilancio dovrà lavorare non soltanto quaranta minuti al giorno (dalle ore 12.30 alle 13.10), ma per il tempo necessario. In passato, infatti, si stava anche notti intere per affrontare bilancio e finanziaria. Quando è necessario che la Commissione lavori deve lavorare, con la preghiera a tutti i componenti di essere presenti, come è giusto che sia.

Non voglio rivolgere richiami a nessuno, però credo che non si possa bloccare l'attività parlamentare sol perché c'è una certa distrazione in giro!

Soltanto dopo che l'Aula avrà affrontato il bilancio e la finanziaria si potranno esaminare

disegni di legge che la normale attività parlamentare ha già posto all'ordine del giorno dell'Assemblea e che la Conferenza dei Capi-gruppo ha nel frattempo deliberato. Questo è un modo.

Un altro modo, attuato pure in passato, è il seguente. Si sostiene che l'Aula non ha finora lavorato a sufficienza. Noi potremmo decidere (ma questo lo deve fare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari) ed il Governo in tal senso è pronto a qualunque delle due soluzioni: si faccia Aula la mattina e Commissioni il pomeriggio o, al contrario, in modo tale che i parlamentari provenienti dalle province possano partecipare ai lavori d'Aula, e nella stessa giornata, a quelli delle Commissioni. Da questo punto di vista, la mia impressione è che il problema della presenza dei deputati fuori sede a Palermo per i lavori parlamentari venga oramai considerato quasi un *optional*, qualcosa che non appassiona, che non interessa, comunque come qualcosa di superfluo.

Vorrà dire che torneremo al metodo antico, cominciando ad alternare l'attività di Commissione con quella d'Aula in modo tale che l'attività legislativa acquisti ritmo e noi saremo impegnati di più.

E però credo non servano i richiami generici: bisogna che coloro che hanno la responsabilità di farlo (e questi sono i Presidenti delle Commissioni e i capigruppo), pongano attenzione a questo problema e trovino una soluzione. Poi ognuno dovrà fare anche la sua parte, a seconda delle proprie capacità dando subito al Parlamento la possibilità di predisporre un programma da rispettare. Qui, infatti, ha ragione l'onorevole Provenzano: c'è anche il problema del modo con cui organizziamo i lavori d'Aula e di Commissione. Ciascun deputato, purtroppo, la mattina, sapendo che la riunione della Commissione non comincia prima delle ore 12.30, vi si reca dopo avere fatto il giro di due, tre Assessorati! Ma se si fosse certi che, invece, secondo l'accordo che interviene in Commissione o secondo la prassi si dichiara deserta la seduta dopo un'ora dall'orario di convocazione, allora probabilmente i colleghi sarebbero puntuali!

Credo, quindi, che la Presidenza dell'Assem-

blea debba, oltre a fare dei richiami, porsi anche il problema di regolare l'attività legislativa in modo da renderla più produttiva.

Signor Presidente, per ciò che riguarda il disegno di legge sull'autonomia scolastica, dopo che la commissione di merito l'avrà esitato, ritengo che l'Aula dovrebbe approvarlo, visto che, come diceva l'onorevole Barbagallo, vi sono anche delle scadenze da rispettare. Senza la dovuta approvazione, infatti, non potranno essere effettuati alcuni adempimenti necessari. Credo che la Presidenza dell'Assemblea, dopo una breve concertazione con i capigruppo, potrebbe assumere questa decisione.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, la discussione del disegno di legge sull'autonomia scolastica verrà inserita all'ordine del giorno della prima seduta utile, non appena il testo sarà esitato per l'Aula. Perché, onorevoli Villari e Barbagallo, è vero che domani si potrebbe riunire la commissione Bilancio, ma l'esperienza che abbiamo vissuto in questi giorni è tale che non è detto che la stessa Commissione sia in grado di dare la copertura finanziaria al disegno di legge. Quindi, ripeto, non appena il disegno di legge in questione avrà terminato il suo *iter* procedurale legislativo sarà inserito all'ordine del giorno della prima seduta utile.

Informo che la richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 1034 "Norme per la semplificazione degli adempimenti relativi ad utenze di acque pubbliche aventi ad oggetto piccole derivazioni ad uso irriguo" sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 2 febbraio 2000, alle ore 19.10, con il seguente ordine del giorno:

I – Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge:

«Proroga dei termini di legge e di regolamento previsti per l'adozione dei provvedimenti di competenza dell'Assessorato regionale del territorio ed ambiente» (1025);

II – Discussione delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. III);

III – Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione».

**La seduta è tolta alle ore 19.00.**

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
Il Direttore  
Dott. Filippo Tornambé

 0922 602104 ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

**ALLEGATO****Risposte scritte ad interrogazioni**

LA GRUA. - «All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

la l.r. n. 37 del 16 agosto 1974, all'art. 3, prevede la concessione, alle aziende agricole che praticano le coltivazioni in serra con copertura in film di plastica, di un contributo per la sostituzione di dette coperture;

beneficiari di detto contributo sono coltivatori diretti, proprietari, imprenditori singoli o associati in misura che varia da 600 a 750 lire al kg;

dal 1996 l'Assessorato dell'Agricoltura e delle foreste non eroga più tale contributo che costituiva, per i produttori agricoli del comparto serricolo, un significativo aiuto finalizzato alla riduzione dei costi di produzione;

per sapere le ragioni della mancata erogazione del contributo, di cui all'art. 3 della l.r. n. 37 del 1974, a decorrere dal 1996 e se non rittengano di prevedere, nel prossimo bilancio regionale, l'impinguamento del relativo capitolo al fine di potere corrispondere, agli aventi diritto, detto contributo». (2753)

**Risposta.** - «Per quanto di competenza si precisa in risposta alla interrogazione numero 2753 che, dai dati rilevati dal sistema informativo dell'Assessorato Bilancio e Finanze, si è rilevato - con riguardo al capitolo 55485 - che gli stanziamenti autorizzati per gli anni 1996 e 1997, pari rispettivamente a lire 6 miliardi e lire 7 miliardi, sono stati debitamente impegnati ed accreditati agli uffici periferici dell'Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste (IPA).

Per il 1998, lo stanziamento è stato pari a lire 2 miliardi, mentre per il 1999 lo stanziamento di bilancio pari a 2 miliardi, con variazione di bilancio è stato incrementato di ulteriori 20 miliardi e le somme relative risultano impegnate».

L'assessore PIRO

CINTOLA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che numerosi lavoratori con la qualifica di ufficiale di riscossione hanno inoltrato richiesta alla Montepaschi Se.r.i.t. S.p.A. di essere assunti a tempo indeterminato, dopo avere lo devolmente prestato servizio nel periodo 1996-1997 a tempo definito;

considerato che la Montepaschi Se.r.i.t. S.p.A. in virtù, pare, di una graduatoria, ha proceduto, non prefissando criteri e modalità, ad effettuare assunzioni di soggetti con pari qualifica, non tenendo in nessun conto la posizione soggettiva e la professionalità dei lavoratori che avevano prestato servizio a tempo determinato;

ritenuto che, non solo a giudizio dei lavoratori esclusi, sono stati sostanzialmente disattesi precisi impegni assunti dal consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito relativi al fatto di tenere comunque in considerazione la posizione dei predetti lavoratori;

rilevato che il mancato mantenimento degli impegni in favore dei lavoratori assunti a tempo determinato, oltre che provocare delusione e rabbia (peraltro giustificate da impegni assunti pubblicamente da precedenti Governi della Regione), può costituire un pericoloso precedente, poiché viene nei fatti praticata un'inaccettabile disparità di trattamento;

per sapere:

quali iniziative intenda promuovere il Governo della Regione a tutela del buon diritto al posto di lavoro, reclamato dagli ex dipendenti a tempo determinato della Montepaschi Se.r.i.t. S.p.A.;

gli esatti termini degli impegni assunti dai legali rappresentanti dell'Istituto di credito e dal Governo della Regione;

in che misura incida il costo del personale nei rapporti contrattuali tra la Montepaschi Se.r.i.t. S.p.A. e la Regione e a quanto ammontino, per qualifica, le vacanze di organico;

i criteri adottati dalla Montepaschi Se.r.i.t

S.p.A. per procedere alla selezione di candidati nel posto di lavoro». (3168)

**Risposta.** — «Con riferimento alla interrogazione numero 3168 si premette che la gestione del personale esattoriale rientra nella totale ed esclusiva competenza del concessionario.

Gli unici articoli che sulla base del previgente DPR 28 gennaio 1988, numero 43, hanno disciplinato la materia del personale e cioè gli artt. da 121 a 124, hanno riguardato e regolamentato le ipotesi di licenziamento; il mantenimento del rapporto di lavoro per il personale già dipendente dalle esattorie; le condizioni per l'esercizio del diritto di assunzione, a domanda, del personale delle esattorie per le imposte dirette ed infine le condizioni per l'esodo volontario del personale in servizio presso le esattorie delle imposte dirette.

Il legislatore regionale peraltro è intervenuto con la legge 20 del 1991 ma esclusivamente con riguardo alla concessione di un contributo in favore di personale esattoriale esodante volontariamente.

Posto quanto sopra, al fine di meglio chiarire la piena autonomia del gestore del servizio di riscossione, di seguito si rappresentano le iniziative svolte e intraprese al fine di venire incontro alle aspettative di quei lavoratori che nel corso del 1996/1997 hanno prestato servizio presso l'anzidetta società in qualità di ufficiali di riscossione.

A tal proposito si ricorda che la Montepaschi Se.Ri.T, nel corso dello scorso anno 1999, ha proceduto a numerose assunzioni attingendo proprio dai soggetti in questione il cui numero è pari a 350 unità.

Tali assunzioni sono avvenute sulla base di apposita selezione, volta ad assumere 100 ufficiali di riscossione più ulteriori 15 unità appartenenti alle categorie protette, in ottemperanza degli obblighi scaturenti dalla legge 482/68.

La selezione è stata fatta con comunicato diffuso a mezzo stampa con avviso, cioè, di selezione pubblicato sul Giornale di Sicilia.

La selezione vera e propria si è articolata in due fasi:

la prima costituita da un test tecnico-professionale al quale sono stati ammessi tutti i 350 candidati e finalizzata, essenzialmente, a con-

sentire l'accesso alla seconda fase di un numero di soggetti maggiorato del 50% per ciascuna delle due categorie previste (assunzioni ordinarie e categorie protette), rispetto a quanto in precedenza preventivato.

La seconda fase si è basata su di una prova orale e sulla valutazione della produzione lavorativa resa nelle precedenti esperienze di lavoro a tempo determinato.

Sulla base di tali criteri sono state stilate le graduatorie ed immessi in servizio 115 soggetti.

Con delibera del 12 gennaio 1999, stante le riscontrate necessità di organico, il Consiglio di amministrazione della società decideva di aumentare le assunzioni a tempo indeterminato immettendo in servizio, scorrendo la medesima graduatoria, i classificati dal 101° posto al 151° per le assunzioni ordinarie e dal 16° al 21° per le categorie protette.

Successivamente veniva infine deliberato di incrementare ulteriormente le assunzioni che, per effetto di tale ultima immissione (60 posti), portava a quota 225 le assunzioni sin qui fatte.

Per quanto concerne le iniziative che vogliono intraprendersi, bisogna considerare che è in atto una riforma dell'intero sistema della riscossione che prevedibilmente porterà ad una modifica dei rapporti con il concessionario che dovrebbe essere chiamato a svolgere più pressanti ed attenti compiti in relazione, soprattutto, alla riscossione coattiva delle imposte; dall'esito delle riscossioni effettuate e da un miglioramento del risultato derivante dalle riscossioni stesse, dipenderà l'aggio allo stesso riconosciuto e pertanto è possibile ipotizzare che in relazione alle accresciute incombenze al concessionario attribuibili sulla base della nuova normativa, si possano aprire delle nuove opportunità di occupazione fosse anche in altri rami della società.

L'assessore PIRO

**CATANOSO GENOESE.** — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che la Banca Mercantile Italiana (BMI), dopo aver rilevato attività, passività e marchio della Banca del Sud, ha recentemente incorporato, con atto di fusione, il Banco di Credito Siciliano di Canicattì e si ap-

presta a recepire le delibere di fusione di numerosi altri istituti di credito siciliani;

considerato che il mantenimento da parte del suddetto istituto della propria sede legale a Firenze, pur avendo spostato la Direzione generale a Palermo, determina un grave danno per l'erario siciliano, in quanto le imposte che originano da attività svolte da aziende che operano esclusivamente sul territorio siciliano andranno ora a beneficio di altra Regione;

per sapere:

come intenda intervenire presso gli organismi competenti per non aggravare ulteriormente il danno per il territorio provocato dalla sparizione della Banca del Sud e del Banco di Credito Siciliano;

se non ritenga opportuno investire della vicenda la Banca d'Italia, oltre ad opporsi nei modi possibili alla omologazione delle delibere assembleari di fusione, almeno fino a quando la BMI manterrà la sede legale fuori dalla Sicilia». (3180)

**Risposta.** — «Con riferimento all'interrogazione numero 3180, nel prendere atto dei timori paventati dall'interrogante e cioè della preoccupazione dei possibili danni che potrebbero derivare all'erario siciliano a causa del mantenimento da parte della Banca Mercantile della sede legale a Firenze e non già a Palermo, si ritiene opportuno in primo luogo fornire i necessari ragguagli e chiarimenti di ordine normativo.

In materia di credito e risparmio, materia in cui si sottolinea esiste potestà concorrente della Regione siciliana, la vigente normativa e precisamente il decreto legislativo 1 settembre 1993, numero 385 (T.U. in materia bancaria), nel prevedere varie ipotesi di fusione tra diverse aziende di credito volte a realizzare i progetti di espansione, non detta nulla in merito alla sede sociale la cui scelta resta nella discrezionalità delle aziende di credito.

Pertanto con riguardo al punto della interrogazione concernente un intervento presso gli organismi competenti, devesi rispondere che con riguardo alla omologazione delle delibere di fusione dell'Azienda in questione nessun inter-

vento da parte di questa Amministrazione regionale è operabile.

Con riferimento al secondo punto dell'interrogazione e cioè sulla opportunità di investire del problema la Banca d'Italia, si precisa che ai sensi dell'art. 57 del citato T.U., l'Organo di controllo autorizza i diversi progetti di fusione deliberati nel corso delle assemblee straordinarie dei soci delle aziende di credito, posto che l'ordine del giorno sia lecito ed i progetti da attuare non contrastino con un criterio generale di una sana e prudente gestione.

In definitiva dinanzi ad ipotesi di fusione cui siano interessate aziende bancarie è sempre prevista l'autorizzazione della Banca d'Italia che verrà rilasciata laddove a giudizio del suddetto organo di vigilanza, risultino rispettati i criteri di sana, prudente e corretta gestione.

Premesso quanto sin qui argomentato, al fine di meglio definire il quadro normativo ad oggi esistente, si comunica che l'Azienda bancaria di che trattasi, in data 14 ottobre 1999, ha richiesto alla Banca d'Italia l'autorizzazione a convocare l'assemblea straordinaria dei soci per deliberare il trasferimento della sede legale da Firenze a Palermo. In atto, l'assemblea dei soci ha deliberato nel senso del trasferimento a Palermo della sede legale che dovrebbe avvenire pertanto, quanto prima».

L'assessore PIRO

**FLERES.** — «All'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

alcuni cittadini, non per loro colpa, non hanno potuto versare l'ILOR entro i termini prefissati, poiché le esattorie, a quella data, risultavano chiuse, in quanto la concessione con la Regione era scaduta e non ancora rinnovata;

taли cittadini hanno comunque provveduto a pagare il primo giorno utile, a conferma della loro buona fede e del loro interesse a regolarizzare la posizione;

nonostante quanto sopra, i citati cittadini sono stati posti in mora per ritardato pagamento;

per sapere quali provvedimenti si intendano

porre in essere per evitare una tale ingiustizia e risarcire i cittadini di cui si è detto in premessa». (3331)

**Risposta.** — «Con riferimento all'interrogazione numero 3331, si comunica quanto segue.

In primo luogo appare opportuno precisare che, stante l'indeterminatezza dei quesiti posti dall'interrogante soprattutto con riguardo al periodo d'imposta relativamente al quale si sarebbe registrata una impossibilità per "alcuni cittadini" a versare l'ILOR, entro i termini "a causa della chiusura delle esattorie", presuntivamente si ritiene che l'interrogante voglia riferirsi al periodo compreso tra il 28 dicembre 1996 ed il 20 gennaio 1997, allorquando la società Montepaschi Serit — unilateralmente — recessa dal rapporto convenzionale stipulato con la Regione.

Con ciò chiarendosi il punto della interrogazione in cui erroneamente si imputa alla scadenza della concessione "con le esattorie" ed al mancato rinnovo di altro rapporto, la impossibilità ad effettuare i versamenti ILOR in scadenza.

Per meglio, comunque, inquadrare il problema, ed al fine di esaustivamente riferire in ordine a quanto oggetto dell'atto ispettivo, preventivamente si riassume la vicenda.

In data 28 giugno 1996 la Montepaschi Serit notificò alla Regione atto di recesso dal rapporto convenzionale.

L'Amministrazione regionale, sul presupposto della impraticabilità ed illecitità di tale forma di risoluzione che avrebbe comportato interruzione di pubblico servizio, diffidò la summenzionata società dal dare attuazione a quanto manifestato.

La Montepaschi Serit, purtuttavia, dal 28 dicembre 1996 procedeva alla concreta sospensione del servizio di riscossione con contemporaneo provvedimento di revoca delle patenti e delle facoltà di quietanza.

Successivamente anche al fine di favorire i cittadini, con legge regionale n. 6 del 7 marzo 1997, si procedeva a differire al 1° febbraio 1997 — i termini di effettuazione dei versamenti diretti e di pagamento delle imposte riscosse mediante ruolo da parte del Commissario Gubernativo Montepaschi Serit, nonché i termini

procedurali e di riversamento pendenti o scadenti al periodo 27 dicembre 1996-31 gennaio 1997.

Chiaramente, quindi, la chiusura degli sportelli limitatamente al periodo 28 dicembre 1996-20 gennaio 1997 non poteva "danneggiare" quanti dovevano versare l'ILOR essendo stati i termini prorogati al 1° febbraio 1997.

Si specifica inoltre, che sempre per il periodo indicato, i contribuenti che avessero voluto versare l'ILOR, avrebbero potuto effettuare i pagamenti presso gli sportelli bancari delle aziende di credito e gli sportelli postali disponibili in tutto il territorio regionale.

Per quanto sopra, con riguardo all'ultimo punto della interrogazione, non si ritiene, in assenza di giustificata ragione, di dovere porre in essere provvedimenti volti a risarcire quanti, con ogni probabilità, non hanno ottemperato agli obblighi tributari».

L'assessore PIRO

**LIOTTA - FORGIONE - VELLA.** — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

con cessione di ramo d'azienda, stipulata a Reggio Emilia il 31 agosto 1998 con la Deutsche Bank il Credito Emiliano ha acquistato gli sportelli di Catania della predetta limitatamente alle attività di raccolta, con esclusione di quelle relative al "credito al consumo";

tale cessione è avvenuta con autorizzazione rilasciata dal vice-direttore reggente della Banca d'Italia di Reggio Emilia, ai sensi dell'art. 58 del D.L. n. 385/93, in assenza di qualunque atto di autorizzazione rilasciato dalle competenti autorità della Regione Siciliana;

l'assenza della suddetta autorizzazione non può in alcun modo essere motivata da un cambiamento del riferimento normativo, dovuto alla recente sentenza della Corte Costituzionale numero 102 del 31 marzo 1995; tale sentenza modifica l'art. 6 del DPR 27 giugno 1952 che riguarda l'apertura di nuovi sportelli sul territorio nazionale, e non la loro cessione ad altre banche, ancor più se parziale;

appare del tutto anomala l'operazione di "smembramento" delle attività degli istituti bancari, essendo stati acquistati dal Credito Emiliano gli sportelli bancari della *Deutsche Bank* limitatamente all'attività di raccolta, con esclusione di quella creditizia;

ciò comporterà da parte del Credito Emiliano il reinvestimento di tutto il danaro raccolto al di fuori del territorio siciliano o con fini meramente speculativi, alimentando ulteriormente il processo di impoverimento del tessuto economico e produttivo della Sicilia;

per contro, la *Deutsche Bank*, riservandosi le attività di credito al consumo, ha praticato tassi di interesse fino al 32%. Tale circostanza è stata oggetto di numerose iniziative da parte della F.A.B.I. volte a sollevare il caso e a sollecitare opportuni interventi da parte delle autorità competenti, affinché la banca tedesca vendesse anche il settore del credito, ripristinando normali condizioni sul mercato, in coerenza con quanto disposto dalla normativa vigente e dalla nuova legge bancaria che regola la cessione di rapporti giuridici a banche;

fin dal giorno successivo alla firma della scrittura privata il Credito Emiliano si è distinto per comportamenti antisindacali: non ha addebitato le trattenute sindacali a favore della FABI-SAB nonostante i lavoratori avessero già firmato le deleghe individuali; in violazione reiterata del contratto collettivo aziendale ha negato ai lavoratori numerose indennità (ticket pasto, indennità di parcheggio, indennità di rischio previste per gli operatori allo sportello); ha forzatamente trasferito i dipendenti al nuovo istituto senza che fossero rispettate le procedure previste dalla legge;

la Magistratura penale si è interessata al caso Credito Emiliano, essendo presenti nelle deposizioni del pentito Rosario Spatola episodi riguardanti presunti incontri tra esponenti dell'Istituto e uomini di "Cosa Nostra";

la Banca d'Italia ha ripetutamente mostrato totale acquiescenza ad una operazione che mostra inquietanti zone d'ombra, in totale con-

traddizione con le funzioni di vigilanza e di controllo che la stessa Banca ha nei riguardi delle banche italiane che operano sul mercato nazionale;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire rispetto alla mancata richiesta di autorizzazione alle competenti autorità regionali da parte della Banca d'Italia;

quali iniziative intendano assumere al fine di ripristinare le normali condizioni di legalità in una vicenda che, per le modalità con cui si è prodotta, rischia di alimentare ulteriormente l'impoverimento del tessuto economico produttivo, favorendo il proliferare di attività illegali legate all'usura». (2539)

**Ulteriore risposta.** — Si fa seguito alla nota n. 421/Gab. del 31 agosto 1999 e si forniscono le notizie acquisite tramite il competente Organo di controllo e vigilanza che — con riguardo all'ultimo punto dell'atto ispettivo in oggetto indicato — ha precisato quanto segue.

Nel caso in specie — che ha visto coinvolte banche con operatività extraregionale — la Banca D'Italia, ai sensi dell'art. 58 del D. Lgs 385/93 (T.U. delle leggi in materie bancarie e creditizie) ha autorizzato il Credem ad acquisire i rami di azienda relativi a 3 dipendenze della *Deutsche Bank* s.p.a., ubicate in Catania.

Aggiunge la Banca D'Italia che — nella qualità di Garante della concorrenza per il settore bancario — ha favorevolmente valutato, ai sensi della legge 287/90, le operazioni in questione sulla base della più attenta e scrupolosa osservanza delle istruzioni emanate in attuazione dell'art. 58, oltre a fornire precisazioni in ordine al campo di applicazione della disciplina legislativa ivi compresa la vigilanza sulla pubblicazione, da parte della banca concessionaria, della copia dell'atto di cessione sul Foglio Inserzioni della G.U., adempimento peraltro regolarmente ottemperato, da parte della banca cessionaria, in data 15 ottobre 1998, con regolare pubblicazione sulla G.U.R.S. n. 241.

L'assessore PIRO